

31 dicembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

Nel nostro Paese il siero è già stato somministrato a 9.803 persone

Vaccino, in Italia nuova fornitura Quasi 55 mila dosi arrivano nell'Isola

Task force in Sicilia per il piano di profilassi
A Palermo completata la fase iniziale del V-Day

Fabio Geraci

PALERMO

Sono arrivate ieri in Italia 470 mila dosi del vaccino Pfizer mentre oggi sono attese le 54.990 dosi del vaccino anti-Covid destinate alla Sicilia. Nel frattempo il Regno Unito ha approvato il vaccino realizzato da AstraZeneca: il 4 gennaio cominceranno in Inghilterra le prime somministrazioni per un numero complessivo di cento milioni di dosi ma anche l'Agenzia europea per i medicinali ha annunciato che la sua valutazione è in corso. A Milano Malpensa, Bergamo Orio al Serio, Ancona Falconara, Bologna, Roma Ciampino, Napoli, Pisa, Venezia e Bari sono atterrati i voli con gli appositi contenitori all'interno dei quali ci sono le fiale della Pfizer che saranno distribuite nei 203 siti di somministrazione nelle varie regioni. Finora sono stati già vaccinati 9.803 italiani con le dosi giunte il 27 dicembre nel Vaccine Day. Si tratta - secondo quanto spiega il commissario straordinario, Domenico Arcuri - di «oltre il 100% delle 9.750 dosi distribuite, in quanto, in alcune regioni, si è cominciata a somministrare anche la sesta dose per ogni fiala».

Le 54.990 dosi siciliane verranno in un primo momento sistemate nei punti di stoccaggio con i frigoriferi a meno 80 gradi e quindi smistate nelle varie aziende sanitarie. Come previsto dal piano nazionale e regionale i primi a vaccinarsi saranno i sanitari che lavorano nei reparti Covid, a seguire il personale del pronto soccorso, del 118 e delle Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), quindi sarà la volta degli ospiti e degli operatori

delle residenze per anziani e di quelli che prestano servizio in ambito ospedaliero.

È stata completata la fase iniziale del V-Day avviata a Palermo in concomitanza con il resto d'Europa: oltre ai novanta cittadini, fra cui venticinque ospiti di una Rsa, sono stati seicento dipendenti di tutte le aziende sanitarie dell'Isola che hanno ricevuto il farmaco. All'Asp di Catania saranno consegnate oggi 7.500 dosi. La prima fornitura sarà recapitata all'ospedale Gravina di Caltagirone e poi divisa con gli ospedali di Giarre e Paternò: le successive scorte saranno consegnate a cadenza settimanale. Dal 4 gennaio, oltre ai presidi di Caltagirone, Giarre e Paternò, se ne aggiungeranno altri fino a raggiungere quaranta punti di vaccinazione e trenta postazioni mobili che serviranno a garantire il più alto numero possibile di persone.

Per seguire tutte le fasi del piano vaccinale è stata creata una task force che, oltre a formulare indicazioni generali di coordinamento a livello territoriale, dovrà assicurare il collegamento diretto tra il Dipartimento regionale attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute e le aziende del Sistema sanitario regionale. A guidare il gruppo di lavoro è Mario Minore, responsabile dell'unità operativa della

Farmaco sufficiente Ricciardi: metà della popolazione potrà essere coperta nei primi sei mesi del 2021

gestione emergenza urgenza dell'Asp di Trapani.

Intanto l'Agenzia italiana del farmaco ha precisato che si potranno vaccinare mille persone in più perché da ogni flaconcino di vaccino di Pfizer-Biontech è possibile ottenere sei dosi e non cinque: «In questo modo spiega la Sifo, la Società italiana di farmacia ospedaliera - con mille fiale potranno essere trattate seimila persone invece che cinquemila».

Via libera dall'ente di regolamentazione del Regno Unito per l'utilizzo sulla popolazione inglese del vaccino di AstraZeneca che lo ha progettato assieme all'Università di Oxford e l'Ibm di Pomezia. La multinazionale ha confermato di aver presentato anche all'Emm «un pacchetto completo di dati a sostegno di una domanda di autorizzazione all'immissione in commercio condizionale». Il farmaco, a differenza di quello prodotto dalla Pfizer, è un vettore virale simile ad altri vaccini che non ha bisogno di una particolare catena del freddo e può essere tenuto in un frigorifero a una temperatura variabile tra i due e gli otto gradi. Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e professore di Igiene e Medicina preventiva alla Cattolica di Roma si dice fiducioso che «per la fine dell'anno che sta arrivando, si potrebbe raggiungere un livello di copertura vaccinale del 70% della popolazione. E per il momento siamo in grado di vaccinare circa la metà degli italiani, ovvero circa 20 milioni, nei primi sei mesi del 2021». Anche il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli ha precisato che «non c'è alcun segnale di allarme in merito ad un



Il piano vaccini italiano entra in Fase 1. Con Vaccine Day quasi 10 mila vaccinati in tre giorni

Per Fauci due riconoscimenti nella «sua» Sicilia

● La Sism (Società italiana di storia della medicina), su proposta del presidente Adelfio Elio Cardinale, ha deciso di assegnare ad Anthony Fauci il massimo riconoscimento di «socio onorario». Fauci è il virologo più importante degli Stati Uniti, punto di riferimento assoluto a livello mondiale e ha lavorato con sette presidenti degli Usa. Nato a Brooklyn, è di origini siciliane perché il bisnonno era Sciacca. Fauci, secondo l'associazione scientifica, non solo ha dedicato la vita alla ricerca, ma è anche fortemente dotato di cultura umanistica avendo studiato greco, latino e filosofia. «Rappresenta al massimo livello - sottolinea la Sism - l'evoluzione positiva della vaccinologia nella storia della

medicina». Il diploma onorifico, in accordo con il sindaco sciaccese Francesca Valentì, verrà consegnato in occasione della visita dello scienziato a Sciacca, che gli conferirà la cittadinanza onoraria. Anthony Fauci,



nonostante negli Usa sia partita la vaccinazione di massa, non nasconde la preoccupazione per un'ulteriore aumento dei casi di Covid e dei decessi. «Il peggio deve ancora venire», avverte. Un nuovo balzo quasi inevitabile dopo le festività natalizie e di fine anno, giorni in cui milioni di americani hanno continuato a spostarsi da una parte all'altra del Paese. Il direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases, intervistato dalla Cnn, ha parlato di «punto critico» della pandemia e di una pressione sempre maggiore sul sistema sanitario e ospedaliero. Fauci ha poi insistito sul fatto che il presidente Donald Trump dovrebbe vaccinarsi: «È ancora il presidente degli Stati Uniti, è una persona in condizioni delicate».

Due farmaci sono già stati approvati negli Stati Uniti

Gli anticorpi monoclonali l'altra arma contro il Covid

Enrica Battifoglia

ROMA

Il vaccino è un'arma decisiva contro la pandemia di Covid-19, ma da solo non basta. Bisogna infatti considerare che l'approvazione del vaccino di AstraZeneca/Oxford avrà dei ritardi, come dichiarato dall'Agenzia europea per i medicinali (Emm). Ma anche senza questo imprevisto, si stima che, seppure nel primo trimestre del 2021 si vaccinassero 5 milioni di persone, i primi significativi effetti potrebbero palesarsi solo a fine marzo. «Esistono farmaci potenti e mirati, come gli anticorpi monoclonali, e due di questi sono già stati approvati negli Stati Uniti», dicono il farmacologo Carlo Centemeri, della Giovanni Lorenzini Medical Foundation MI-NY, e il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca. «Gli anticorpi monoclonali - osservano i due esperti

- sono oggi una potentissima componente dell'arsenale per trattare i pazienti infetti e sintomatici, subito dopo aver contratto il virus, riducendo in modo importante il rischio di ospedalizzazione o, laddove invece il paziente si trovasse già ricoverato, di stabilizzarne la condizione, intervenendo sulla sindrome indotta da coronavirus». Sono almeno quattro i farmaci di questo tipo allo studio, e due quelli già approvati: il bamlanivimab, realizzato dall'azienda biotech canadese AbCellera, in collaborazione col gruppo statunitense Eli Lilly e approvato in Stati Uniti, Canada, Israele ed Ungheria, e il cocktail prodotto dalla società americana Regeneron, che hanno entrambi ottenuto la concessione per l'uso in emergenza dall'ente americano per il controllo sui farmaci, la Food and Drug Administration.

Entrambi questi prodotti, dicono gli esperti, potrebbero essere approvati da subito in Italia, dall'Agenzia



Spallanzani. Nel 2021 parte la sperimentazione di un anticorpo monoclonale

Italiana del Farmaco (Aifa). Quest'ultima potrebbe avere un ruolo decisivo immediatamente: «secondo la legge 648 del 1996, può erogare un nuovo farmaco, a carico del Servizio Sanitario Nazionale, previo parere della sua Commissione Tecnico-Scientifica, quando, come nella situazione pandemica attuale, non esiste un'alternativa terapeutica valida», osservano gli esperti. In secondo luogo, «grazie al D.M. del 7 settembre 2017, è anche previsto il ricorso al cosiddetto «uso compassionevole», per un farmaco sottoposto a sperimentazione clinica, al di fuori della sperimentazione stessa, in pazienti affetti da malattie gravi o rare o che si trovino in pericolo di vita, quando, a giudizio del medico, non vi siano ulteriori valide alternative terapeutiche». I dati pubblicati su New England Journal of Medicine indicano che il bamlanivimab, se somministrato all'insorgenza dei sintomi di Covid-19 su pazienti ad alto rischio,

riduce il rischio di ricoveri ospedalieri. Quanto al cocktail di Regeneron, basato sugli anticorpi casirivimab e imdevimab, i dati indicano che è in grado di ridurre la carica virale in modo significativo.

Sono invece in fase di sperimentazione clinica la combinazione AZD7442 di AstraZeneca, che si è dimostrata efficace nell'impedire a chi è stato esposto al coronavirus di sviluppare Covid-19; il VIR-7831 di Vir Biotechnology e GlaxoSmithKline, per il trattamento iniziale dei pazienti ad elevato rischio di ospedalizzazione; l'anticorpo monoclonale anakinra dell'azienda svedese Sobi, teso a bloccare in modo consistente la cosiddetta tempesta di citochine tipica della malattia. È infine prevista nel 2021 l'avvio della sperimentazione clinica dell'anticorpo monoclonale nato dalla collaborazione tra Fondazione Toscana Life Sciences ed Istituto Spallanzani.



Il bollettino

Contagi, la Sicilia torna oltre quota mille

Il tasso di positività è in rialzo dall'11 al 12,8%, sopra la media nazionale cresciuta dall'8,7 al 9,6%

Andrea D'Orazio

Ci risiamo. Con un leggero rialzo rispetto a martedì scorso, torna a salire sopra quota mille l'asticella dei contagi quotidiani da SarsCov-2 in Sicilia, come non accadeva da metà dicembre, e ad aumentare è anche il tasso di positività, in rialzo dall'11 al 12,8% e ancora sopra la media nazionale, cresciuta dall'8,7 al 9,6%. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 1084 nuovi positivi (89 in più al confronto con il bollettino precedente) su 8497 test (310 in meno) mentre da nord a sud del Paese risultano 16202 infezioni: circa cinquemila in più del 29 dicembre, ma a fronte di circa 169mila tamponi, oltre 40mila in più.

Nello Stivale diminuisce, invece, il bilancio giornaliero dei decessi, pari a 575, 84 in meno rispetto a martedì per un totale di 73604 dall'inizio dell'epidemia di cui 2381 avvenuti in territorio siciliano, dove si contano altre 29 vittime. Tra queste, Angelo D'Errico, medico analista di Vittoria, l'ex zona rossa della provincia iblea dove ieri si registrano altre due vittime tra i degenti positivi, mentre l'Asp, sulla base delle comunicazioni arrivate dai medici di famiglia, ha inserito nel tragico elenco sei persone morte in isolamento domiciliare negli ultimi due mesi. Ma per la Sicilia c'è anche una buona notizia: a fronte dei 1077 guariti conteggiati ieri, si abbassa sia il totale degli attuali positivi, pari a 33387 unità (22 in meno), che il numero di posti letto occupati in area medica, dove si trova-

no ricoverati 1085 malati (otto in meno) mentre nelle terapie intensive risultano altri 12 ingressi e 166 degenti (tre in meno).

Questa la distribuzione delle nuove infezioni nelle province: 292 a Palermo, 251 a Catania, 232 a Messina, 98 a Siracusa, 76 a Trapani, 57 a Caltanissetta, 46 a Ragusa, 20 a Enna e 12 ad Agrigento. Nonostante l'impennata di casi, il bilancio degli attuali positivi nel Palermitano resta stabile, con 10909 soggetti in tutta l'area metropolitana e 9165 nel capoluogo. Nel Trapanese, invece, il bilancio sale da 1241 a 1267, di cui 316 residenti a Mazara (16 in più), 262 a Marsala (17 in meno), 218 nel capoluogo (uno in meno) e 146 ad Alcamo (otto in più). Tra i contagi emersi a Messina preoccupano quelli individuati fra i dipendenti del dipartimento Servizi ambientali-cimiteri del Comune, sei in tutto secondo il sindacato Csa, mentre in provincia i residenti delle Eolie incrociano le dita perché, dopo i nuovi test effettuati sui circa 30 isolani in quarantena domiciliare, risultati negativi, l'arcipelago è adesso Covid-free. Intanto, Istat e Istituto superiore di sanità (Iss) pubblicano il nuovo rapporto sull'impatto dell'epidemia nella mortalità totale della popolazione residente, in cui spicca subito un

dato: tra febbraio e novembre 2020 si stimano circa 84mila decessi in più rispetto alla media del 2015-2019, di cui 57647 (il 69% del totale) riconducibili al virus. Come era facile intuire, «a partire dalla metà di ottobre diventano via via più evidenti gli effetti della seconda ondata dell'epidemia sulla mortalità» e in termini assoluti «si stima per i mesi di ottobre e novembre un aumento di decessi per il complesso delle cause di oltre 31700 unità».

In molte regioni del Nord l'eccesso di mortalità totale, nel mese scorso, ha superato il picco di marzo-aprile, specie in Valle d'Aosta, che a novembre ha registrato la variazione più alta passando dal +71 al +139% (quasi il doppio) mentre in Piemonte e Veneto i rialzi sono oscillati, rispettivamente, da 77 a +98% e da +31 a +43%. Ma impressiona anche l'andamento della Sicilia: da +4% di aprile al +30% di novembre. Tornando al quadro aggiornato, in tutta Italia si contano ad oggi 2528 pazienti (21 in meno) ricoverati nelle terapie intensive, dove risultano altri 175 ingressi. Fari ancora accesi sul Veneto, da giorni territorio con il più alto numero di contagi giornalieri (nelle ultime ore 2528) e ieri sera al centro delle riflessioni della cabina di regia nazionale, riunitasi per discutere della situazione epidemiologica del Paese. Oggi, invece, sarà presentato il nuovo monitoraggio dell'Iss, in cui non dovrebbe trovare spazio la colorazione delle regioni, che resteranno tutte in zona rossa fino all'Epifania, ad eccezione del 4 gennaio, arancione. (*ADD*)

**Classifica provinciale
Palermo è in testa,
seconda Catania
e terza Messina. Ad
Agrigento pochi infettati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Usa perde la vita un deputato neoeletto

In Germania allarme rosso: ieri 1.100 morti

Rosanna Pugliese

BERLINO

In Europa il virus non si ferma, nonostante le strette e le misure per arginare la pandemia. E la Germania segna il suo drammatico record di morti con 1.100 persone che hanno perso la vita in 24 ore: un bilancio mai registrato dall'inizio della pandemia, che conferma la gravità di questa seconda ondata. Ma la situazione non migliora neanche in Gran Bretagna dove si registra un nuovo allarmante picco: 981 persone decedute e i contagi in volata, con oltre 50 mila nuovi casi, complice forse anche la nuova variante che ormai si sta estendendo a tutto il Pianeta, fino al Colorado, negli Stati Uniti, dove i bilanci di nuovi casi e morti continuano a macinare record.

Il bilancio tedesco reso noto dal Robert Koch Institut fa tremare: 1.129 vittime in 24 ore. E anche se, per gli esperti, la cifra potrebbe essere spiegata con un «ritardo» della divulgazione dei bollettini, legato al rallentamento delle attività degli enti sanitari nei giorni di festa, il quadro resta allarmante. Anche sul fronte dei nuovi contagi - 22.459 nuove infezioni - a fronte dei quali il ministro della Salute Jens Spahn non ha usato mezzi termini: «I dati dimostrano con quanta brutalità possa colpire il virus. Non vedo come si potrebbe ritornare a un regime pre-lockdown».

«Siamo ancora molto lontani dalla normalità», ha aggiunto, rimandando, per le nuove decisioni sulle misure, al 5 gennaio, quando ci

sarà un vertice fra Angela Merkel e i ministri-presidenti dei Länder. Un incontro molto atteso dai tedeschi, che dal 16 dicembre sono in lockdown duro, soprattutto per i molti dubbi sulle scuole. La responsabile per l'istruzione del Land di Berlino ha già fatto sapere di non ritenere che si possa tornare in classe nella capitale prima del 18.

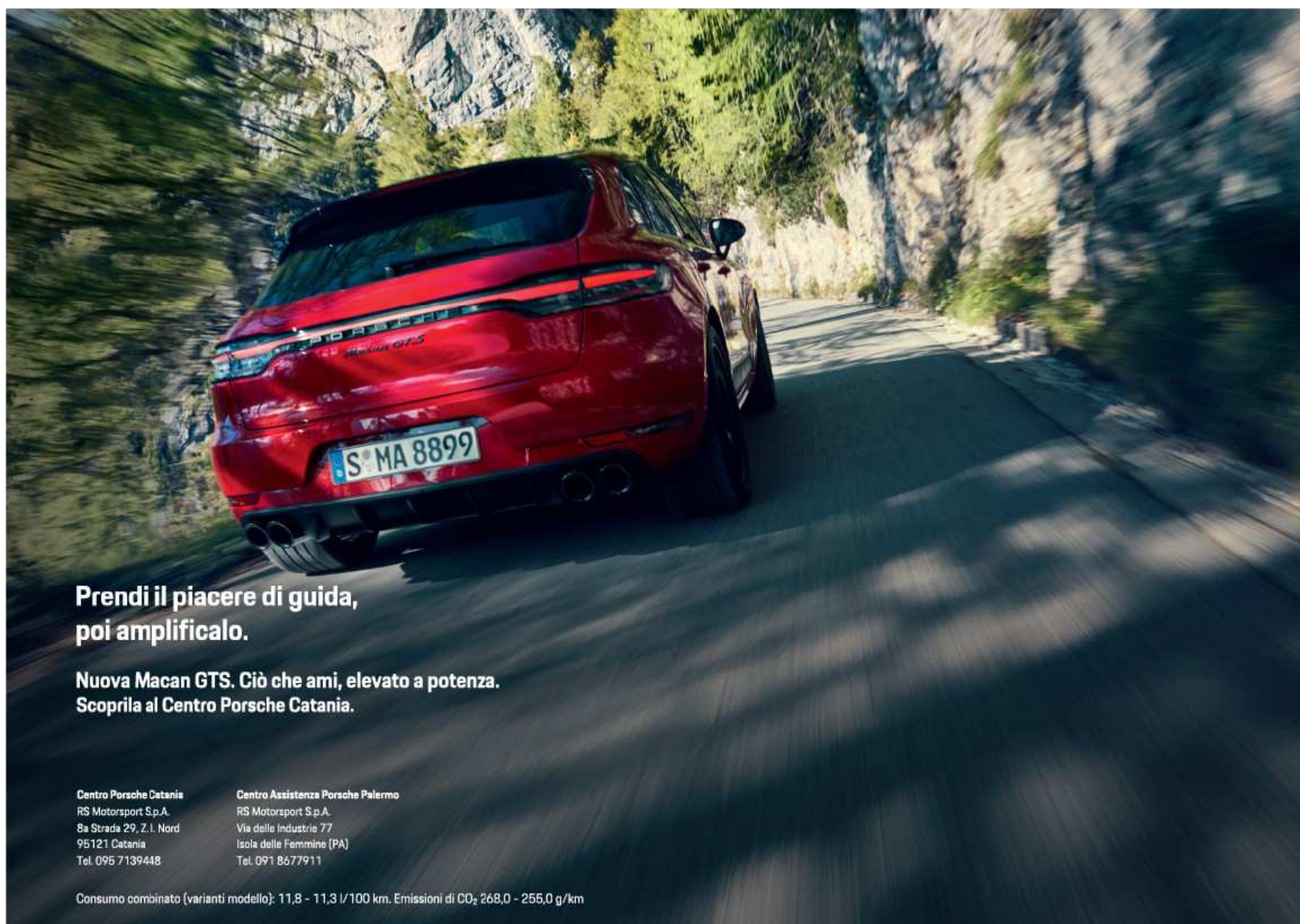
Ieri in Germania sono 78.109 mila le persone cui è stata somministrata la prima dose del vaccino Biontech-Pfizer secondo il bilancio aggiornato prima dell'ora di pranzo. L'imponente copertura del vaccino non potrà comunque garantire un ritorno alla normalità veloce. Il sistema sanitario è sotto sforzo, fra la penuria del personale e il crescente aumento dei posti letto occupati nelle terapie intensive.

E mentre l'Europa soffre, anche il resto del mondo è in affanno nella lotta al virus. Il Giappone rischia il collasso degli ospedali mentre l'America Latina, insieme ai Caraibi, ha superato la drammatica soglia del mezzo milione di morti. In Usa il primo caso della cosiddetta variante inglese del Covid è stato rintracciato in Colorado: il ventenne, che non ha viaggiato in Gran Bretagna, è in isolamento. Fra le vittime del virus c'è anche Luke Letlow, neo deputato repubblicano della Louisiana: avrebbe dovuto giurare domenica per il suo insediamento, ma è morto a soli 41 anni a causa di complicazioni per il Covid. Letlow aveva annunciato di essere stato contagiato il 18 dicembre. Le sue condizioni sono peggiorate con il passare dei giorni, spingendolo prima al ricovero e poi alla terapia intensiva.

allungamento dei tempi per la campagna vaccinale anti-Covid» e che «l'Italia sta cercando di acquisire dosi aggiuntive di vaccino».

Intanto i pm di Roma hanno avviato un'indagine dopo una denuncia presentata per alcuni attacchi hacker subiti nelle ultime settimane dalla Irbm di Pomezia e, allo stesso tempo, i Nas hanno oscurato 102 siti web che vendevano medicinali legati all'emergenza Covid senza la prescrizione o in fase di sperimentazione clinica. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prendi il piacere di guida,
poi amplificalo.

Nuova Macan GTS. Ciò che ami, elevato a potenza.
Scopri al Centro Porsche Catania.

Centro Porsche Catania
RS Motorsport S.p.A.
Ba Strada 29, Z.I. Nord
95121 Catania
Tel. 095 7139448

Centro Assistenza Porsche Palermo
RS Motorsport S.p.A.
Via delle Industrie 77
Isola delle Femmine (PA)
Tel. 091 8677911

Consumo combinato (varianti modello): 11,8 - 11,3 l/100 km. Emissioni di CO₂ 268,0 - 255,0 g/km



PORSCHE

Presentato il piano economico dell'azienda per l'igiene sulle tariffe 2021: per trovare i soldi gli aumenti appaiono inevitabili

Tassa sui rifiuti, stangata di Capodanno

Servono 34 milioni in più, si va verso rincari del 27% per i contribuenti ed è polemica Marino: «Cercheremo di non gravare sui cittadini». Il sindaco: «Nuovi approfondimenti»

Giancarlo Macaluso

Qua frana tutto. Non è proprio un'aria di festa quella si respira dalle parti dell'amministrazione comunale. Assediata da troppi problemi, da enormi emergenze che si aggiungono giorno dopo giorno. Bilancio, cimiteri, rifiuti e ora anche una stangata della Tari alla vigilia di Capodanno. Un aumento consistente in vista della tassa sui rifiuti, in una città che non brilla per pulizia, mette in profondo imbarazzo un'amministrazione che sull'argomento esce allo scoperto solo in serata per assicurare che nel 2021 non è previsto alcun aumento.

Proprio mentre oggi scade il termine per pagare la seconda rata 2020, arriva sulle scrivanie di assessori e consiglieri il Pef Tari (piano economico-finanziario che fissa le tariffe) con una proposta di aumento di 34,7 milioni, portando il corrispettivo da 128 a 162,9 milioni di euro; questo corrisponde a un aumento tariffario del 27,7 per cento rispetto all'anno scorso. Il decreto per fronteggiare la pandemia consente di spalmare in tre anni l'aumento, a partire dal 2021. Ma tutto è in aria. L'unica certezza è che il servizio avrà un costo di 34,7 milioni. Il che ha messo nel panico l'amministrazione che fino a ieri sera non sapeva nemmeno come affrontare la notizia. Il Pef redatto dalla Rap è il primo documento ufficiale che certifica l'incremento del balzello a carico dei cittadini (è la legge del resto che impone che il servizio sia interamente coperto dalla tassa). Peraltro è stato avvertito dalla Srr, la società di regolamentazione del servizio dei rifiuti e l'imprimatur del settore Ambiente. Non condiviso dall'amministrazione, comunque.

La Rap, per la verità, sostiene che l'aumento richiesto da parte sua è di 21 milioni. Ma fino a ieri sera nessuno ha saputo spiegare il perché la cifra lievitava di quasi 14 milioni. Qualcuno dice dipenda dai nuovi calcoli sul tributo imposti dall'Arera (l'autorità indipendente di regolazione dell'energia).

Certo è, comunque, che la stangata che si profila è pesantissima. Si calcola che sulle cartelle di pagamento inciderà per almeno 45 euro. Ma la tassa

Opposizioni all'attacco
La gente è tra l'immondizia ma deve pagare di più
Niente risorse anche per le manutenzioni



Corso dei Mille. Una delle tante montagne di rifiuti che punteggia la città



Assessore. Sergio Marino



Opposizione. Ugo Forello

Bilancio alla stretta finale: corsa contro il tempo per arrivare all'approvazione

Fondi per il tram, intesa per affossare il mutuo

La maggioranza senza Sinistra comune ha pronto un emendamento

La discussione sul bilancio prosegue, prendendo mille rivoli. Si parla dei soldi che non ci sono per le manutenzioni stradali, di un piano triennale delle opere pubbliche che langue (non è più un atto propeudeutico al bilancio). Ed è toccato all'assessore alla Rigenerazione urbana, Maria Prestigiacomo, parlare (non sempre efficacemente) il fuoco di fila di domande e contestazioni che arrivano soprattutto dall'opposizione. Così come anche Fabio Giambone, titolare della delega del Personale, ha dovuto spiegare ed esporre il programma dell'amministrazione per aumentare le ore ai dipendenti in part-time.

Ma la nuova seduta-fiume ha affrontato molte questioni pur essendo sintonizzata sottotraccia sulla vera questione da cui dipende l'ap-

provazione o meno del documento entro oggi. E cioè che venga eliminata la destinazione dell'avanzo vincolato per 23 milioni e di un mutuo da 20 milioni di euro per opere correlate alle nuove linee del tram. La maggioranza, ad esclusione di Sinistra Comune che esprime l'assessore Giusto Catania, è sintonizzata su questa linea. Non vogliono dirottare somme supplementari per il progetto di mobilità di massa già finanziato dallo Stato con 199 milioni e 48 della Regione. Su questo pare stia convergendo anche una vasta area dell'opposizione. Il che significherebbe affossare del tutto «la visione» del primo cittadino che proprio

Finanziare i teatri
Quattro milioni previsti per Massimo e Biondo ma occorrerà dare il via al documento oggi

su questa costruzione di bilancio ha messo la faccia. Politicamente, se questa cosa si concretizzerà, equivarrà a una sonora sconfitta per il primo cittadino e una mossa non prima di conseguenze per la tenuta complessiva dell'alleanza. Del resto, fino a ieri Leoluca Orlando sembra volere tenere il punto. E cioè al Consiglio chiede di approvare il bilancio così come presentato e poi nel 2021 modulare come chiedono i gruppi di maggioranza sia l'avanzo che l'ammontare e la destinazione del mutuo. Su questo però non c'è sintonia. L'emendamento i gruppi, Italia viva in primo luogo, chiedono venga presentato e approvato in questa sessione di bilancio e fare sparire del tutto le previsioni originarie. L'amministrazione, comunque, non può tirare troppo la corda. Altrimenti rischia la mancata approvazione del bilancio entro oggi, cioè entro il 2020, e questo significa che non si potrebbero consegnare i teatri Massimo e Biondo i finanzia-

menti rispettivamente per 2,4 e 1,6 milioni di euro imputati all'anno in corso presi un po' dal fondo di riserva del sindaco e un po' dalla tassa di soggiorno. Ma per potere effettivamente sganciare i soldi serve prima l'approvazione del Peg (piano economico di gestione) e poi le determinate firmate dai dirigenti. Insomma, un finale di anno segnato dal superlavoro per la burocrazia comunale.

Il documento finanziario, peraltro, prevede sacrifici anche per le aziende. Tagli per 13 milioni di euro. L'Amat farà a meno di 2,9 milioni: taglio di servizio in termini di chilometri percorsi. A febbraio l'assessore di riferimento aveva previsto di rimpinguare di 6 milioni il finanziamento annuale. Un bilancio, infine, che dovrà fare a meno di 1,4 milioni per il servizio di pulizia caditoie e anche i fondi per le derattizzazioni, le disinfestazioni e le disinfezioni. **Gi. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è destinata ad aumentare ancora di più visto che nel 2021 la situazione non cambierà radicalmente (al netto dello spazio supplementare individuato nella sesta vasca). Spiegare l'esplosione dei costi è facile, infatti. La saturazione della sesta vasca di Bellolampo e la mancata realizzazione della settima ha comportato la necessità di trasferire i rifiuti fuori Palermo. Si chiamano extra-costi. E fra un tira e molla e l'altro, un rimpallo di responsabilità con la Regione e l'altro ecco che alla fine tutto rischia di scaricarsi sulle tasche dei cittadini. Peraltro con un servizio di Rap del tutto insufficiente e le persone costrette a fare lo slalom fra cumuli di spazzatura e ingombranti disseminati a ogni angolo di strada. Una tassa odiosa, soprattutto in queste condizioni. Che già registra livelli altissimi di morosità e così facendo destinata a gonfiarsi ancora di più. Da questo si comprende bene l'imbarazzo che aleggia a Palazzo delle Aquile. Il sindaco per tutta la giornata ha taciuto sull'argomento, anche se poi in serata ha assicurato che la linea è quella di non gravare sui cittadini, ma non spiega come. Il ragioniere generale, Paolo Basile, nel parere allegato avverte che c'è «una grave superamento del limite di crescita delle entrate tariffarie». Mentre il dirigente del settore Ambiente, Francesco Fiorino, attribuisce la responsabilità alla Regione che non ha ancora realizzato la settima vasca.

«Uno scandalo»-attacca Ugo Forello, del gruppo Oso- perché orasi chiederà quasi il 30 per cento in più alle famiglie mentre avevano garantito che non ci sarebbe stato alcun aumento». Sulla stessa linea Igor Gelarda, capogruppo della Lega. E i 5 stelle dicono che non possono soffrire i cittadini nuovamente per le inefficienze.

Prendere tempo gettando la palla oltre il 2020 sembra essere ormai la linea di difesa della giunta. A conferma di ciò in serata arriva una nota di Leoluca Orlando: «Il tema delle tariffe - dice - richiede un ulteriore approfondimento entro il 2021. Siamo certi che da parte di tutti proseguirà l'impegno perché si confermi la politica dell'amministrazione che è sempre stata quella di non aumentare i costi a carico dei cittadini e delle imprese». Mentre l'assessore Sergio Marino al Consiglio comunale, a tarda sera, consegna la sua certezza. «Riteniamo che il Pef debba essere rivisto perché non tiene conto dei 7,5 milioni stanziati dalla Regione e dei piani di efficientamento della Rap. In ogni caso per il 2021 non è previsto alcun aumento». Si spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il direttore generale di Rap: a dicembre recuperati in strada 12 mila ingombranti e svolti 320 interventi su discariche abusive

Li Causi: «Sono gli incivili a fare lievitare le nostre spese»

Ad appesantire i conti anche la difficilissima situazione di Bellolampo

Anna Cane

Un regalo per niente gradito, quello che arriva ai palermitani alla fine dell'anno. Non bastava il pagamento dell'ultima rata Tari per il 2020, che scade oggi, a spegnere i sorrisi forzati di un anno tanto difficile, ora arriva anche la notizia che a partire dall'anno prossimo, la tassa sui rifiuti sarà ancora più alta. Come si legge nel documento a firma del ragioniere generale del Comune, Bohuslav Basile, «Il valo-

re della tariffa determinata e validata dell'ETC per l'anno 2020 è pari a euro 162.978.466 a fronte di quella relativa all'anno 2019 quantificata in euro 128.262.496,27. Si segnala che il Pef Tari 2020 comporta un incremento delle tariffe di euro 34.715.969,73, pari al 27,07 per cento rispetto al valore che lo stesso ha assunto nel 2019». Ora si attende solo l'approvazione finale da parte del Consiglio comunale. Ma se così sarà, vorrà dire che i cittadini palermitani dovranno sborsare quote più alte e pagare a partire dal 2021 per tre anni con un rincaro medio in bolletta di 43 euro, a fronte di un servizio che per-

altro non li soddisfa affatto. Secondo il direttore generale di Rap, Roberto Li Causi, gli extracosti che vanno ad incrementare la Tari sono dovuti non solo alla chiusura della sesta vasca e alla mancata realizzazione della settima ma anche agli abbandoni illeciti dei rifiuti su strada di tanti incivili che se ne infischiano delle regole e

Incubo extracosti
Non sono preventivati e provocano l'aumento delle uscite dell'azienda
«E dobbiamo ripianarli»



Risorse ambiente. Il direttore generale Rap Roberto Li Causi

procurano danni all'ambiente e a tutti. «In questi giorni l'attività di vigilanza e controllo attraverso le telecamere - afferma Li Causi - ha fatto emergere l'inciviltà di operatori economici che in spregio alle norme hanno abbandonato in modo illecito i rifiuti prodotti dalla loro attività creando un notevole danno economico a Rap, al Comune, ai tanti cittadini onesti, nonché all'ambiente. In queste ore - spiega Li Causi - è all'esame del Consiglio comunale l'approvazione del Pef Tari e gli abbandoni illeciti determinano degli extracosti che vanno ad incrementare necessariamente la Tari».

Ma i cittadini onesti non ci stan-

no, i buoni non vogliono pagare per i peccatori e chiedono maggiori controlli. La Rap fa sapere che soltanto nel mese di dicembre ha prelevato su strada 12 mila pezzi di ingombranti ed ha effettuato oltre 320 interventi in vie diventate discariche. E la polizia municipale inoltre, dopo l'installazione da parte di Rap delle telecamere di videosorveglianza in alcuni siti sensibili, ha registrato in queste settimane 900 illeciti amministrativi, oltre 24 fotogrammi che hanno permesso di risalire ad illeciti penali con sequestri di mezzi. Una battaglia quotidiana per la Rap. (ACAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianosanità.it

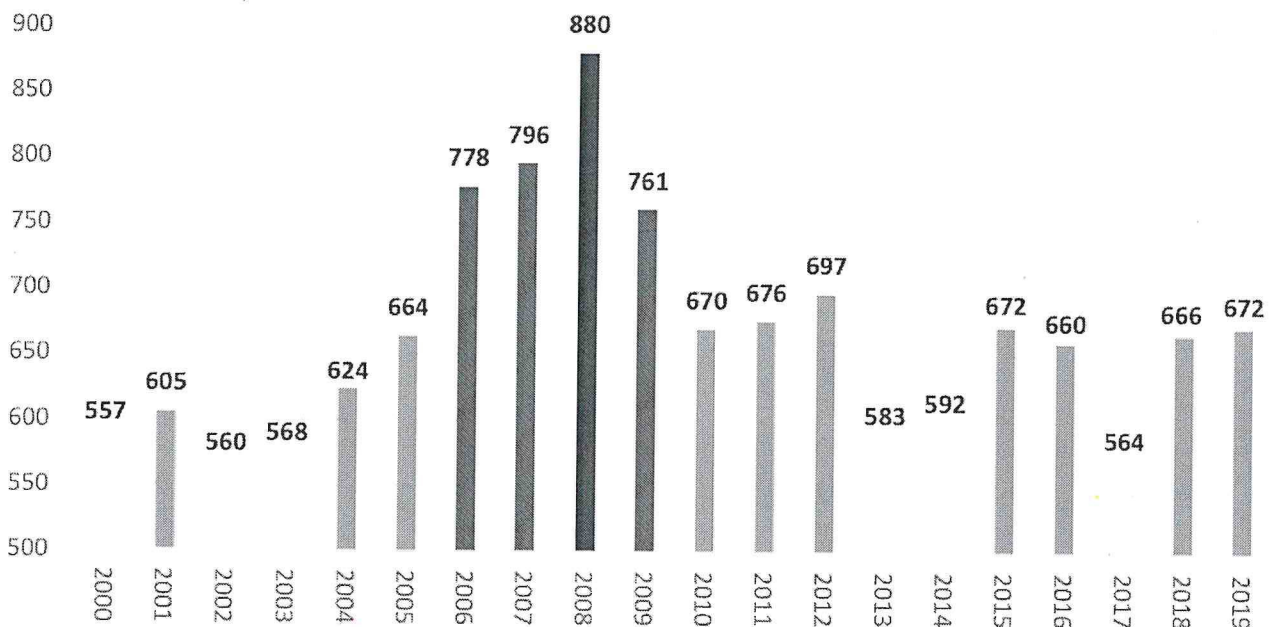
Giovedì 31 DICEMBRE 2020

Sperimentazioni cliniche. Crescono quelle presentate in Italia. Ma quelle nazionali sono sempre meno. Il nuovo Rapporto Aifa

La distribuzione delle sperimentazioni per area terapeutica conferma il dato degli anni precedenti, con circa la metà in ambito oncologico ed emato-oncologico. Continua in maniera significativa il trend in rialzo dei trial in malattie rare, che rappresentano il 32,1% del totale (31,5% nel 2018). Scendono le sperimentazioni no profit. IL REPORT

Le sperimentazioni cliniche presentate in Italia nel 2019 (672), dopo il calo del 2017 (564), si sono mantenute sui livelli storici recuperati già a partire dal 2018 (666) come numero totale, pur in un contesto di contrazione costante e generale delle sperimentazioni condotte in Europa. Ciò ha portato a un ulteriore incremento della percentuale di sperimentazioni autorizzate in Italia rispetto al resto d'Europa (pari al 22%). È quanto contenuto nel 19° Rapporto nazionale di Aifa sulla Sperimentazione Clinica dei medicinali in Italia, con i dati relativi al 2019.

Sperimentazioni autorizzate dall'Autorità competente per anno



Una delle differenze principali rispetto all'anno precedente è l'inversione di tendenza delle sperimentazioni puramente nazionali, con una contrazione rispetto alle sperimentazioni internazionali, che invece sono aumentate anche in numero assoluto, confermando come in Italia le sperimentazioni multicentriche e multinazionali siano la tipologia prevalente. Come già detto, nel 2019 sono state autorizzate in Italia 672 sperimentazioni cliniche: di queste 543 (80,8%) sono internazionali (506, 76% nel 2018) e 129 (19,2%) nazionali (160, 24% nel 2018). Le 129 sperimentazioni nazionali sono ripartite quasi a metà tra monocentriche e multicentriche, 62 e 67 rispettivamente, mentre le 543 internazionali sono suddivise in 473 multicentriche (35 condotte in UE e 438 anche con il coinvolgimento di Paesi extra UE, rappresentando la tipologia più consistente) e 70 monocentriche (di cui solo 18 riguardanti esclusivamente Paesi UE). Il dato globale sulla ripartizione tra nazionali e internazionali delle sperimentazioni autorizzate in Italia nel 2019 è pari a 80,8% versus 19,2% e non si discosta significativamente dai dati degli anni precedenti

La distribuzione delle sperimentazioni per area terapeutica conferma il dato degli anni precedenti, con circa la

metà in ambito oncologico ed emato-oncologico.

Continua in maniera significativa il trend in rialzo dei trial in malattie rare, che rappresentano il 32,1% del totale (31,5% nel 2018), di cui quasi l'82% sperimentazioni profit, con una distribuzione prevalente nelle fasi II e III di sperimentazione. Le sperimentazioni su malattie rare di fase I rappresentano tuttavia il 39% di tutte le sperimentazioni di fase I autorizzate in Italia nel 2019.

Un altro dato in leggera controtendenza rispetto all'anno precedente riguarda le sperimentazioni no profit che, rispetto al totale di quelle condotte in Italia, si attestano al 23,2% rispetto al 27,3% registrato nel 2018.

Il dato relativo alle sperimentazioni pediatriche torna invece ai livelli degli anni precedenti, attestandosi al 9,1% rispetto all'11,4% del 2018.

Il Rapporto contiene anche in questa edizione i dati relativi alla partecipazione dell'Italia al progetto Voluntary Harmonisation Procedure (VHP) per la valutazione congiunta dei protocolli clinici che si svolgono in più Stati dell'Unione Europea.

Anche nel 2019 l'Italia è stato uno dei principali Stati membri a gestire le VHP, con 25 sperimentazioni su 115 e 128 emendamenti sostanziali gestiti come Reference Member State. In continuo incremento è anche il numero delle VHP valutate in maniera coordinata con il rispettivo Comitato etico.

Questa edizione del Rapporto presenta una eccezione rispetto agli anni precedenti, in virtù del periodo eccezionale che la sanità pubblica e le sperimentazioni cliniche hanno attraversato e stanno ancora attraversando per la pandemia da COVID-19. Sono stati quindi inseriti i dati preliminari relativi alle sperimentazioni cliniche su farmaci per il trattamento del COVID-19, limitatamente al periodo marzo-settembre. In generale sono state autorizzate 44 sperimentazioni.

COVID 19

Zona rossa oggi, 31 dicembre: spesa, cenone, e botti, cosa posso fare la notte di Capodanno

Il coprifuoco sarà dalle 22 alle 7. Vietato spostarsi fuori Regione. Sì alle visite a parenti e amici ma le feste sono vietate

di MONICA GUERZONI E FIORENZA SARZANINI di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini



Dal 31 dicembre l'Italia torna in rosso.

Chiudono i negozi (anche se è lunga la lista delle deroghe) ma rimangono aperti supermercati, alimentari, farmacie, tabaccai, edicole. Sono vietati gli spostamenti, ma oltre alle «comprovate esigenze» per lavoro, salute e urgenza ci si può muovere per andare a fare visita ai parenti. Ecco tutte le regole e i divieti in vigore, e le raccomandazioni degli esperti per il cenone.

COSA POSSO FARE IN «ZONA ROSSA»? E QUANDO SCATTA? Si tratta di uno dei due punti fondamentali del decreto. **Il 31 dicembre 2020, e nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 gennaio 2021**, tutta Italia sarà in «zona rossa». Cosa si potrà fare?

- non si potrà andare nei bar e nei ristoranti (si può prendere cibo da asporto fino alle 22, e ordinare a domicilio)
- si potrà andare solo in alcuni negozi al dettaglio ([quelli inclusi in questo elenco](#))
- si potrà uscire di casa per fare una passeggiata (con la mascherina, in prossimità della propria abitazione) e per fare attività sportiva (da soli: una corsa, un giro in bici)
- non si potrà uscire di casa se non per ragioni di salute, lavoro o necessità (oltre alle attività sportiva e motoria appena citate), ma **con un'eccezione importante**. Sarà infatti possibile uscire di casa per andare in visita nelle abitazioni di parenti e amici, pur se rispettando regole precise.

Eccole: le persone che si spostano non possono essere più di due, a meno che non portino con loro figli minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi; oggi lo «spostamento verso le abitazioni private è consentito una volta sola al giorno in un arco temporale compreso fra le ore 7 e le ore 22», poi scatta il coprifuoco. L'1 gennaio il coprifuoco torna dalle 22 alle 5.

POSSO USCIRE DAL MIO COMUNE? Uscire dal proprio comune è, in linea generale, vietato. Ci sono però, come detto sopra, alcune importanti deroghe: oltre alla possibilità di farlo per lavoro, salute o necessità e urgenza.

- Sono consentiti gli spostamenti dai Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti. È possibile percorrere una distanza «non superiore a 30 chilometri dai relativi comuni», ma è vietato recarsi nel capoluogo di provincia.

- Si può andare — al massimo in due, e con un solo spostamento al giorno — a trovare un parente o un amico, anche fuori comune (ma all'interno della propria regione).

POSSO ANDARE DAI GENITORI, O DAGLI AMICI? Sì, è possibile andare a trovare parenti o amici ma non fuori Regione. Ma secondo le regole esposte prima: non ci si può andare se la casa dei genitori è fuori dalla regione; le persone che si spostano non possono essere più di due, a meno che non portino con loro figli minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi; ci si può muovere verso una sola casa al giorno e rispettando gli orari del coprifuoco. Il rientro nell'abitazione dove si ha residenza o domicilio è sempre consentito.

POSSO ANDARE DAL FIDANZATO, O DALLA FIDANZATA? Sì: le regole esposte qui sopra valgono anche per fidanzati o fidanzate. Per chi si trova fuori Regione sul sito del governo viene chiarito: «È sempre consentito il rientro nel Comune in cui si ha la residenza, il domicilio o in cui si abita con continuità o periodicità. Ciò permetterà, ad esempio, il ricongiungimento di coppie che sono lontane per motivi di lavoro ma che convivono con una certa frequenza nella medesima abitazione».

POSSO TORNARE A CASA NEI GIORNI «ROSSI»? Sì, il rientro nella propria abitazione — quella dove si ha residenza o domicilio — è sempre permesso.

POSSO ANDARE IN UNA SECONDA CASA? Sì, in tutto il periodo delle feste natalizie — fino al 6 gennaio — è possibile andare in una seconda casa: ma solo se è all'interno della regione dove ci si trova. Le famiglie che vanno nella seconda casa possono viaggiare nella stessa auto.

POSSO USCIRE DAL COMUNE PER FARE LA SPESA? Sì: come già spiegato dal governo, fare la spesa rientra tra le cause che giustificano lo spostamento fuori dal comune dove si abita se il comune contiguo al proprio ha punti vendita necessari alle proprie esigenze, anche in termini di convenienza per il portafoglio. Lo spostamento va sempre autocertificato ([qui](#) il modulo per l'autocertificazione).

IL CENONE È una delle questioni più spinose: al cenone quanti bisognerebbe essere? Il governo non ha espresso divieti su quello che accade nelle case private, ma ha dato una raccomandazione: «Il minor numero possibile di commensali, preferibilmente appartenenti allo stesso gruppo di persone conviventi».

- «Meglio mantenere la distanza interpersonale di sicurezza. I buffet a casa rappresentano situazioni in cui gli spazi ridotti possono favorire la trasmissione se non si riesce a garantire il distanziamento. A questo punto, meglio restare seduti dove le distanze sono comunque assicurate dalla presenza del tavolo».

- «Sarebbe opportuno cercare di tenere quanto più separati possibile i nonni dai bambini, magari facendoli **sedere ai lati opposti del tavolo**. L'ideale sarebbe mettere i bambini ad un tavolo loro riservato separato da quello degli adulti».

- **La mascherina va indossata in maniera corretta.** Non ha senso vestire la mascherina che lascia fuori il naso. Sarebbe come non averla. E poi distanziamento fisico, igienizzazione delle mani e frequente areazione degli ambienti. È importante aprire la finestra almeno per 2-3 minuti ogni ora».

- «Se ci si incontra con persone al di fuori del proprio nucleo familiare indossare la mascherina e mantenere la distanza rappresenta una forte raccomandazione».

POSSO ORGANIZZARE UNA FESTA? No, le feste sono vietate «nei locali pubblici e nei luoghi privati».

POSSO SPARARE I BOTTI? Sì, i botti non sono vietati, però rimane il divieto di assembramento.

POSSO FARE VOLONTARIATO? **Sì, «sono consentiti, senza limiti di orario, gli spostamenti che si riconnettono ad attività assistenziali svolte, nell'ambito di un' associazione di volontariato»,** oltre che quelle «in convenzione con enti locali, a favore di persone in condizione di bisogno o di svantaggio».

QUANDO SERVE L'AUTOCERTIFICAZIONE? Durante i giorni «arancioni» (28, 29 e 30 dicembre 2020 e 4 gennaio 2021), l'autocertificazione (che trovate qui) serve per uscire dal proprio Comune: e questo, come detto sopra, è possibile per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute e urgenza. Servirà anche per spostarsi dai comuni con popolazione non superiore a 5mila abitanti e per andare, all'interno della propria regione, in una seconda casa o a trovare amici e parenti (con le regole espone sopra). Il modulo serve anche per muoversi durante il coprifuoco.

Durante i giorni «rossi», il modulo serve anche per muoversi durante la giornata all'interno del proprio comune, oltre che per entrare e uscire dalla propria città per «comprovate esigenze lavorative», per «motivi di salute» e per «altri motivi ammessi dalle vigenti normative» (che comprendono la necessità di accudire una persona non autosufficiente il ritorno alla propria residenza). Il modulo servirà anche per andare in una seconda casa in regione o per andare a trovare amici e parenti con le norme espone sopra. Chi non ha una stampante può scrivere l'autocertificazione a mano, ricalcando il modello che trova qui. Se non si ha il modulo con sé e si viene fermati dalle forze dell'ordine saranno loro a compilarne uno: potranno poi eseguire verifiche per controllare la correttezza di quanto dichiarato.

LA NUOVA EDIZIONE DELL'AGEVOLAZIONE

Manovra, dal 1° gennaio bonus mobili potenziato fino a 16mila euro di spesa. Ecco come richiederlo

Rispetto alla scorsa edizione, la versione 2021 del bonus si contraddistingue per un 'innalzamento del tetto di spesa da 10 mila a 16 mila euro (importo massimo) .La detrazione resta del 50% delle spese documentate per l'acquisto di mobili e di elettrodomestici

Un credito di imposta confermato e potenziato. Per richiedere il nuovo bonus mobili bisognerà attendere l'entrata in vigore della manovra, che ne prevede la proroga per il 2021. Dal 1 gennaio dunque si potrà fare domanda per vedersi riconosciuta l'agevolazione. Rispetto alla scorsa edizione, la versione 2021 del bonus si contraddistingue per un 'innalzamento del tetto di spesa da 10 mila a 16 mila euro (importo massimo) .La detrazione resta del 50% delle spese documentate per l'acquisto di mobili e di elettrodomestici.

E la procedura per ottenerlo dovrebbe essere, a questo punto, la stessa delle passate edizioni. Il condizionale è d'obbligo, considerato che dalle Entrate non arrivano per ora indicazioni. L'Agenzia, è il messaggio, risponde solo su norme definitive, e allo stato attuale la manovra 2021 non lo è, in quanto attende di essere convertita in legge. Allo stesso tempo da alcune fonti viene messo in evidenza che modificare un meccanismo già "rodato" potrebbe non produrre vantaggi considerevoli.

La richiesta per la nuova edizione del bonus può essere avanzata solo da chi realizza un intervento di ristrutturazione edilizia iniziato non prima del 1° gennaio 2020.

Come ottenere il bonus

Facendo riferimento alle indicazioni fornite dall'agenzia delle Entrate per la scorsa edizione, la detrazione si ottiene indicando le spese sostenute nella dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello Redditi persone fisiche). Il bonus spetta unicamente al contribuente che usufruisce della detrazione per le spese di intervento di recupero del patrimonio edilizio. Per esempio, se le spese per ristrutturare l'immobile sono state sostenute soltanto da uno dei coniugi e quelle per l'arredo dall'altro, il bonus per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici non spetta a nessuno dei due.




Indispensabile una ristrutturazione edilizia

Per avere l'agevolazione è indispensabile realizzare una ristrutturazione edilizia (e usufruire della relativa detrazione), sia su singole unità immobiliari residenziali sia su parti comuni di edifici, sempre residenziali. La detrazione spetta anche quando i beni acquistati sono destinati ad arredare un ambiente diverso dello stesso immobile oggetto di intervento edilizio, o quando i mobili e i grandi elettrodomestici sono destinati ad arredare l'immobile ma l'intervento cui è collegato l'acquisto viene effettuato su una pertinenza dell'immobile stesso, anche se accatastata autonomamente. Quando si effettua un intervento sulle parti condominiali (per esempio, guardiole, appartamento del portiere, lavatoi), i condòmini hanno diritto alla detrazione, ciascuno per la propria quota, solo per i beni acquistati e destinati ad arredare queste parti. Il bonus non è concesso, invece, se acquistano arredi per la propria abitazione.

Gli acquisti coperti dalla detrazione

Per quanto riguarda **i mobili nuovi**, la detrazione spetta per l'acquisto di letti, armadi, cassettiere, librerie, scrivanie, tavoli, sedie, comodini, divani, poltrone, credenze, materassi, apparecchi di illuminazione. È invece escluso l'acquisto di porte, pavimentazioni (per esempio, il parquet), tende e tendaggi, altri complementi di arredo. Quanto invece ai **nuovi elettrodomestici**, il bonus copre l'acquisto di quelli con classe energetica non inferiore alla A+ (A o superiore per i forni e lavasciuga), come rilevabile dall'etichetta energetica. L'acquisto è comunque agevolato per gli elettrodomestici privi di etichetta, a condizione che per essi non ne sia stato ancora previsto l'obbligo. Rientrano nei grandi elettrodomestici, per esempio: frigoriferi, congelatori, lavatrici, lavasciuga e asciugatrici, lavastoviglie, apparecchi per la cottura, stufe elettriche, forni a microonde, piastre riscaldanti elettriche, apparecchi elettrici di riscaldamento, radiatori elettrici, ventilatori elettrici, apparecchi per il condizionamento.

Leggi anche

-  Superbonus 110%, tutti i punti critici dopo la proroga di 6-12 mesi
-  Superbonus 110%, dalle parti comuni ai lavori trainanti: i chiarimenti in 16 schede
-  Superbonus 110%, proroga a giugno 2022 ma i lavori possono finire a dicembre

Le modalità del pagamento

Per avere la detrazione sugli acquisti di mobili e di grandi elettrodomestici occorre effettuare i pagamenti con bonifico o carta di debito o credito. Non è consentito, invece, pagare con assegni bancari, contanti o altri mezzi di pagamento.

I documenti da conservare

I documenti da conservare per vedersi riconosciuta l'agevolazione sono la ricevuta del bonifico; ricevuta di avvenuta transazione (per i pagamenti con carta di credito o di debito); documentazione di addebito sul conto corrente; fatture di acquisto dei beni, riportanti la natura, la qualità e la quantità dei beni e dei servizi acquisiti.

“Sapevo di potere morire, sono salva e dico: vaccinatevi”



Raffaella Hopps, medico del Civico, racconta la sua esperienza con il Covid



CASSA DEPOSITI E PRESTITI

CDP LIVE: vivi gli eventi che cambiano il domani dell'Italia



Buoni e Libretti

Acquista Buoni e Libretti su poste.it o da App BancoPosta. È facile e

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO- Raffaella Hopps, cinquant'anni, medico del pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo, da poco è tornata alla vita che non ha mai avuto paura di perdere. Perché è credente e perché è una dottoressa in prima linea. E chi regge fra le sue mani il dolore degli altri, nella carne e nell'anima, considera il suo come una eventualità concreta, non teorica, da affrontare senza disperazione.

Quando abbiamo scritto del suo Covid in forma molto grave, senza farne il nome, tanti l'hanno riconosciuta lo stesso. Una questione di essenza che permette di risalire all'origine di una pianta, di un fiore o di un'esistenza. Qui Raffaella racconta alcuni suoi giorni in ospedale, da paziente, nel pronto soccorso in cui opera. Anche chi scrive, come moltissimi, ha seguito con apprensione lo svolgimento della storia. Ecco perché la successiva chiacchierata conserva un tono affettuoso, di quell'affetto semplice e condiviso che, soprattutto di questi tempi, ha il calore del pane appena sfornato.

Raffaella, come stai?

“Bene, il primo gennaio rientro in servizio. Non ne posso più di stare a casa”.

Quanto saturi?

“Sai che stamattina non ho controllato? Aspetta... Novantasette!”.

Ottimo.

“Infatti ora riesco a parlare tranquillamente, dovrai essere tu a fermarmi. Sto meglio anche psicologicamente. Quando mi sono ammalata, la prima reazione è stata la rabbia”.

Credo che sia comprensibile.

“Ho pensato: mi batto per chi sta male, lotto, soffro con loro. Devo stare bene, essere utile, non può capitare giusto giusto a me”.

Invece è successo

“Sì, mi sono trovata dall'altra parte della barricata e lì ho approfondito quello che già sapevo. Siamo tutti in lotta contro il Covid, tutti, nessuno escluso. Hai presente Totò 'A livella'? La malattia non distingue”.

Ho presente. Da dove è venuta la tua forza?

“Dalla mia famiglia e dai miei amici, sono cresciuta nella passione del bello, del buono e del giusto. E ho accettato di raccontare tutto come una testimonianza”.

Cosa ti ha colpito di più?

“L'affetto che mi ha circondata. Io cerco sempre le persone in una relazione umana e sono stata sopraffatta, dolcemente, dalla benevolenza, dall'amicizia, dal calore che ho avvertito mentre ero in ospedale, con le preghiere. Quando ho riacceso lo smartphone avevo millequattrocento messaggi. L'avevo tenuto spento: non potevo parlare, non potevo camminare e respiravo a malapena. Voglio ringraziare tutti”.

Qualche nome?

“Due, in rappresentanza. Massimo Geraci, il mio primario, che non mi ha mollata un attimo e Mario Spatafora, il mio maestro, che mi ha insegnato la differenza tra essere medico e fare il medico”.

E tu sei un medico.

“Sì”.

E ci sono quei colleghi che ti sono stati accanto.

“Il pronto soccorso del Civico è l'altra mia famiglia. Un posto dove vivere e dove morire. Sono stata fortunata perché con me c'erano le persone care con cui lavoro, anche mia sorella Barbara, infermiera lì per l'emergenza Covid. A fine turno venivano tutti a salutarmi: medici, infermieri, operatori socio sanitari, la signora delle pulizie... Non mancava nessuno”.

E c'era appunto tua sorella Barbara.

“Con cui ho un rapporto meraviglioso. Il suo sostegno mi ha dato grandissimo coraggio. E poi quegli indimenticabili compagni di sofferenza accanto a me. Un uomo del '72, una donna del '68. Sono stati costretti a intubarli. Appena torno in ospedale li cercherò, spero di avere buone notizie. E adesso vorrei gridare: vaccinatevi! Avrei voluto io questa possibilità, visto quello che ho passato!”.

Cos'altro ricordi?

“Il dolore incessante. Gli aghi conficcati. Il catetere. I prelievi continui. Il pianto degli altri di cui ero consapevole, perché ero al tempo stesso intontita e lucidissima. E poche risate che si mischiavano alla tristezza per le chiamate a casa di qualcuno”.

Sapevi di potere morire?

“Certo, sono un medico”.

Avevi paura di morire?

“No, avevo paura delle lacrime di chi sarebbe rimasto. Ho la fede. E immaginavo che il pronto soccorso sarebbe stato ancora più sconvolto, nel dolore di quei giorni tremendi in cui si intubavano pazienti direttamente in ambulanza”.

Il tuo pensiero più ricorrente?

“Pregavo: se devo andarmene, almeno sia un sacrificio utile, almeno la gente non stia più male”.

Grazie, Raffaella.

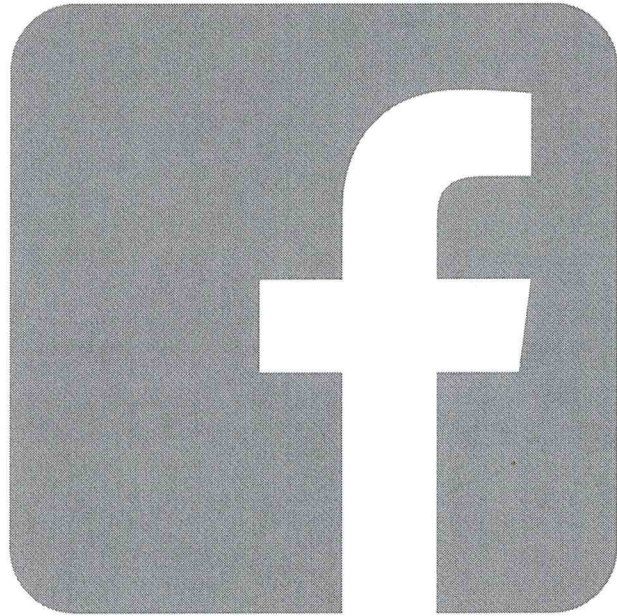
“Sono io che ringrazio tutti”.

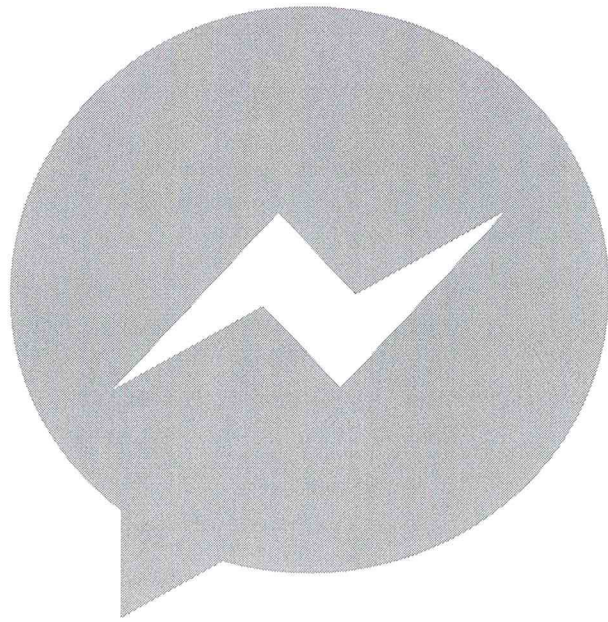
Credimi, siamo noi che ringraziamo te.


Covid19, epidemia resta grave, Rt Sicilia 0,93, verso nuove restrizioni dopo le feste



di Manlio Viola | 31/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il 2020 si chiude ancora con notizie non buone sul fronte del contagio da coronavirus. L'**epidemia Covid19** in Italia si mantiene “grave ancora a causa di un impatto elevato sui servizi assistenziali”. Lo evidenzia la bozza del monitoraggio Iss-ministero della Salute, l'ultima dell'anno 2020 che va a terminare. Tre Regioni (Veneto, Liguria, Calabria) hanno un Rt puntuale che resta maggiore di 1, compatibile quindi con uno scenario di tipo 2, quello che ha in passato comportato la dichiarazione di zona arancione tendente a rossa; altre 3 (Basilicata, Lombardia e Puglia) lo superano nel valore medio, e altre tre lo sfiorano (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Marche). Tutte queste nove regioni potranno tornare, a fine delle feste, in zona arancione

Leggi Anche:

Vaccino covid19, arrivano 55mila dosi in Sicilia, task force per l'attuazione del piano

Nel periodo 8 – 21 dicembre 2020, l'indice di trasmissibilità Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,93 (varia a seconda della regione fra 0,89 e 1.02) in lieve aumento nelle ultime tre settimane. Di fatto almeno metà del Paese deve attuare attenzione e restrizioni importanti.

Ecco la tabella che riporta gli indicatori dell'Rt puntuale relativi alla 21-27 dicembre aggiornati al 29.

Abruzzo:0,65	Basilicata: 1.09
Calabria: 1.09	Campania:0.78
ER: 0.98	Fvg:0.96
Lazio:0.84	Liguria:1.07
Lombardia:1	Marche:0.99
Molise:0.89	Piemonte:0.71
PA Bolzano:0.76	PA
Trento:0.71	Puglia:1

Sardegna:0.78 **Sicilia:0.93** (perfettamente nella media Paese) Toscana:0.79 Umbria 0.8 Vda:0.83 Veneto:1.07 .

Sul fronte della situazione ospedaliera e sanitaria in genere c'è una **diminuzione generale dell'impatto della epidemia** nei servizi assistenziali, con i tassi di occupazioni dei posti letto in terapia intensiva e aree mediche sotto la soglia critica a livello nazionale per la prima volta dalla fine di ottobre. Comunque, ancora 10 Regioni/PPAA hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica.

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, 1084 nuovi positivi, 29 morti, 1077 guariti, 292 casi a Palermo, 251 a Catania

Un quadro che consiglia grande attenzione stasera per il veglione e che indica una strada anche lunga di restrizioni nel 2021 “Mantenere la drastica riduzione delle interazioni fisiche tra le persone, evitare tutte le occasioni di contatto con persone al di fuori del proprio nucleo abitativo che non siano strettamente necessarie e di rimanere a casa il più possibile” sono le indicazioni contenute nella bozza di monitoraggio settimanale Ministero della Salute-Iss.

Sebbene si osservi una diminuzione dell'incidenza a livello nazionale negli ultimi 14 gg (305,47 per 100.000 abitanti vs 329,53 per 100.000), complessivamente l'incidenza rimane ancora molto elevata e l'impatto dell'epidemia è ancora sostenuto nella maggior parte del Paese. Si continua ad osservare nella maggior parte delle Regioni un rischio Moderato o Alto di una epidemia non controllata e non gestibile. Ciò conferma la necessità di “mantenere la linea di rigore delle misure del periodo delle feste”.

31 dicembre: i controlli sul Veglione di Capodanno, le case sotto osservazione e il rischio-denuncia del vicino

La ministra Lamorgese annuncia un monitoraggio sulla rete internet per dare la caccia alle feste clandestine anche nelle abitazioni private. Cosa si può fare e cosa no l'ultimo dell'anno e come rispettare le norme

"A Capodanno saremo inflessibili nei controlli e nelle sanzioni. Siamo molto concentrati anche sul monitoraggio della rete Internet per impedire che il 31 dicembre si affittino case dove riunirsi non rispettando le regole e il distanziamento": la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese in un'intervista rilasciata oggi al Corriere della Sera si mostra durissima nell'annunciare i controlli delle forze dell'ordine sul Veglione mentre l'Italia torna oggi in zona rossa fino al 3 gennaio e il coprifuoco domani è in vigore fino alle 7 del mattino e non fino alle 5. E c'è chi mette in guardia dai pericoli di denuncia da parte dei vicini in caso di feste non autorizzate. Mentre Walter Ricciardi, consigliere di Speranza, auspica la zona rossa in tutta Italia fino a metà gennaio.

31 dicembre: i controlli sul Veglione di Capodanno, le regole da seguire e le case sotto osservazione

Nel colloquio con Fiorenza Sarzanini la responsabile del Viminale parla dei veglioni clandestini che già nei giorni scorsi erano stati posti sotto la lente: le verifiche delle forze dell'ordine si stanno incentrando non solo sugli spostamenti ma anche sul web e sui gruppi Telegram o WhatsApp, a caccia di eventi social o appuntamenti "sospetti" organizzati nelle case o nelle

strutture ricettive per le vacanze. E questo perché si pensa, non a torto, che rispetto al Natale, quando a spostarsi erano coppie o famiglie, durante la notte di San Silvestro siano invece amici e conoscenti a organizzarsi per appuntamenti e feste che sono ancora ad oggi vietate: perciò già nei giorni scorsi il ministero dell'Interno ha annunciato controlli sui locali chiusi, che potrebbero essere riaperti illegalmente, ma anche sui tradizionali luoghi di assembramento come strade e piazze delle città. Il Viminale controllerà anche il rispetto delle normative anti-botti e fuochi d'artificio, previste in molte città italiane, così come si precipiterà a controllare le segnalazioni dei cittadini su riunioni e feste clandestine con più persone nelle case, affittate o no.

D'altro canto era stato lo stesso Giuseppe Conte a parlare del rischio in un'intervista a *La Stampa* qualche settimana fa: "Quando leggo di persone che si stanno adoperando per organizzare feste clandestine a Capodanno, beh, questo fa male. Chi partecipa a questi veglioni proibiti mette a rischio se stesso, i propri cari, i propri amici e tutte le persone a cui dice di volere bene. Per questo ripeto agli italiani: non lo fate,vene prego". All'epoca un gestore e rappresentante di un'associazione di bed & breakfast aveva raccontato: "Molti dei nostri associati ci stanno segnalando l'arrivo di prenotazioni per i giorni di Natale e Capodanno da parte di persone residenti nella nostra zona. A tutti sconsigliamo di accettarle: il rischio che prenotino in quattro e soggiornino in dieci è elevato. Del resto è palese che si tratta di un modo per aggirare i divieti".

Ma quindi cosa si può fare e cosa no a Capodanno? Si può festeggiare nelle case l'arrivo dell'anno nuovo o si rischia l'arrivo della polizia? In primo luogo bisogna ricordare che da oggi siamo in zona rossa e quindi non è possibile spostarsi tra una Regione e un'altra e nemmeno tra un Comune e un altro se non per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute o necessità con obbligo di autocertificazione, che è possibile scaricare dal sito del ministero dell'Interno. Attenzione però: anche gli spostamenti per tornare a casa (ovvero nella propria residenza, nel proprio domicilio o nella propria abitazione principale) hanno un limite di orario: il governo ha infatti chiarito in una faq pubblicata sul sito di Palazzo Chigi che il rientro a casa "dopo essere andati a trovare amici o parenti deve sempre avvenire tra le 5.00 e le 22.00 (il 1° gennaio 2021 tra le 7.00 e le 22.00), sia nei giorni "rossi" che in quelli "arancioni". I motivi che giustificano gli spostamenti tra le 22.00 e le 5.00 restano esclusivamente quelli di lavoro, necessità o salute". E quali negozi resteranno aperti nei giorni di zona rossa dal 31 dicembre al 3 gennaio? Alimentari tutti, negozi di prima necessità per la persona, la casa e gli animali domestici, farmacie e parafarmacie, ma anche edicole, cartolerie, tabaccherie, lavanderie, parrucchieri, ferramenta, calzature infantili e biancheria intima. Saranno chiusi invece negozi di abbigliamento, centri estetici, bar, pasticcerie, gelaterie e ristoranti.

Le regole di Capodanno: come seguirle per non rischiare la multa

Sono comunque in vigore le deroghe del decreto legge n 172/2020 che consentono alcune scappatoie rispetto a quanto annunciato. Oggi, per esempio, i negozi e i centri commerciali resteranno chiusi, così come i bar, i ristoranti e le pizzerie ma l'asporto sarà possibile fino alle ore 22. Ma un Veglione vero e proprio si potrà organizzare? La risposta è sì, ma seguendo le regole. Fare visita ad amici e parenti, ricorda oggi *La Stampa*, "è consentito, nel numero massimo di due persone non conviventi (al netto dei minori di 14 anni e delle persone disabili o non autosufficienti), una sola volta al giorno dalle ore 5 alle ore 22. Ci si potrà anche fermare a dormire". Anche Fabio Ciciliano, 48 anni, dirigente medico della polizia e membro del Comitato Tecnico Scientifico in una serie di dichiarazioni rilasciate qualche giorno fa al *Corriere della Sera* aveva spiegato che l'espedito del pernottamento è valido: "Sì, ogni giorno si può effettuare soltanto una visita e si può rimanere anche a dormire. L'uscita per il ritorno a casa è consentita dalle 5 alle 22 tutti i giorni e il 1° gennaio 2021 dalle 7 alle 22". Ricapitolando, quindi:

il Veglione di Capodanno con cena si può fare e non è previsto un limite massimo di partecipanti; è però previsto un limite massimo di ospiti: in ogni casa si possono ospitare al massimo due persone (parenti, amici o congiunti), oltre ai loro figli, minori di 14 anni, e ad eventuali disabili;

quindi non è possibile viaggiare in gruppi di due per poi riunirsi in una casa in tanti;

il Corriere oggi precisa che di conseguenza "l'opzione di dormire a casa dell'ospitante è praticabile da un limite massimo di due persone";

Va poi ricordato che lo stesso presidente del Consiglio ha precisato che il domicilio è inviolabile, ma le forze dell'ordine possono comunque intervenire sulla base di segnalazioni:

Stanotte gran parte dei 70 mila uomini e donne delle forze dell'ordine saranno impegnati nel controllo di party fuorilegge, anche di rave party, ai quali potrebbero partecipare migliaia di persone, senza mascherine e distanziamento. Le pattuglie sono pronte a intervenire anche sulla base delle segnalazioni di vicini di casa di schiamazzi e musica ad alto volume.

E si può andare a festeggiare in una casa presa in affitto in un altro comune? Repubblica spiega oggi che la risposta è no: "Una villa o un appartamento preso in affitto per l'occasione non è equiparabile a una seconda casa. E gli spostamenti nell'ambito di 30 chilometri sono consentiti solo se si parte da un centro con meno di 5.000 abitanti con il divieto di raggiungere il capoluogo di provincia". Vietati anche i festeggiamenti all'interno delle strutture ricettive: l'ultimo Dpcm, infatti, prevede l'obbligo del servizio in camera dalle ore 18 del 31 dicembre fino alle ore 7 del

primo gennaio. I controlli si concentreranno anche su eventuali segnalazioni di riunioni in luoghi privati non autorizzati, attività di locali apparentemente chiusi ma aperti a veglioni privati. Per quanto riguarda il primo dell'anno, invece, valgono le regole della zona rossa: si potrà uscire a fare una passeggiata, si potrà svolgere attività motoria nei dintorni della propria abitazione e attività sportiva (tra cui jogging) non necessariamente nei dintorni purché in forma individuale. Si potrà sempre svolgere attività di volontariato e si potrà andare in chiesa a Messa, sempre rispettando il coprifuoco.

Autocertificazione: il modello autodichiarazione in pdf da scaricare

Capodanno 2021: il rischio di denuncia da parte del vicino

Il Messaggero scrive oggi che "un italiano su due, secondo i sondaggi, è pronto a denunciare alle autorità i festaioli fuorilegge. Mentre molti genitori sono in apprensione perché in questi giorni, sbirciando nei loro profili social, si sono accorti che i figlioli stanno apparecchiando il super-capodanno alla chetichella con amici e assembramenti in qualche B&B". Lamorgese nell'intervista al Corriere non sembra essere molto d'accordo: "Dall'11 marzo sono state quasi 30 milioni le verifiche sulle persone e 8,5 milioni quelle sugli esercizi commerciali. Gli italiani hanno mostrato un atteggiamento di grande responsabilità. E spero fortemente che questo spirito di collaborazione sia confermato anche la notte di Capodanno - aggiunge la ministra - Speriamo di lasciarci alle spalle un anno difficile, ma siamo tutti consapevoli che inizia una fase cruciale per dare una concreta prospettiva di ripresa alle famiglie e alle imprese che hanno subito i contraccolpi più pesanti nel 2020. È necessario dare risposte concrete lasciandoci alle spalle polemiche e inutili divisioni anche per ridare fiducia agli italiani e consolidare il quadro sociale".

Il Mattino invece sostiene che c'è chi si è organizzato per passare il Capodanno a Dubai simulando "motivi di lavoro" alla dogana. Secondo il quotidiano sarebbero "molti gli italiani spiaggiati al sole negli Emirati Arabi" grazie a un presunto stratagemma: si sono fatti recapitare una mail da un'agenzia di viaggi in cui viene chiesta la presenza in un determinato periodo di tempo per esigenze lavorative.

Scene del genere: motivo del viaggio a Dubai? «Esigenza di lavoro», ripetono. Così il capofamiglia, la coppia di amici, di fidanzati o i single che sono partiti in questi giorni. Un esercito variegato. Professionisti, impiegati, medici, atleti, casalinghe, influencer, chirurghi estetici. Tutti lì per business, almeno sulla carta, nel periodo più bello dell'anno, quasi a farsi beffa dell'alternanza di codici gialli,

arancioni e rossi che hanno scandito la fine di questo anno. Tutti a postare foto con paesaggi esotici alle spalle.

Ma c'è un però. Negli Emirati Arabi il ritmo dell'epidemia di coronavirus però viaggia intorno alla cifra di 1500 di contagiati al giorno (in forte crescita a partire da settembre e in ripresa proprio a dicembre). E il consolato ha spiegato sul suo sito che non sono consentiti i viaggi per turismo. In più, le autorità dell'Emirato di Dubai hanno annunciato che coloro che intendono fare ingresso a Dubai, saranno tenuti ad osservare le seguenti disposizioni comunicate dalle Autorità locali: essere in possesso di un'assicurazione sanitaria internazionale valida negli EAU che copra eventuali spese relative a test, quarantena e/o trattamenti (incluso il ricovero ospedaliero) legati anche al Covid-19; all'imbarco all'aeroporto di partenza essere in possesso dei risultati di un test PCR (Tampone) effettuato nelle 96 ore precedenti, in assenza del quale il passeggero non sarà ammesso a bordo. Chi viene trovato positivo finisce ovviamente in quarantena. E soprattutto: "Durante il soggiorno tutti dovranno attenersi alle misure previste per ridurre il contagio da Covid-19 (mascherine, distanziamento fisico di 2 metri, lavaggio frequente delle mani)". Nessuna isola felice, insomma. Per questo la storia "profuma" di bufala.

"Zona rossa in tutta Italia fino a metà gennaio"

Intanto Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza, taglia la testa al toro e propone la zona rossa per tutta Italia fino a metà gennaio: "Il lockdown natalizio andrebbe prolungato almeno fino a metà gennaio e non ci sono le condizioni per riaprire le scuole tra una settimana", dice il professore di Igiene all'Università Cattolica in un'intervista a *La Stampa*. Quanto alla campagna vaccinale, "se nei primi mesi del 2021 riusciremo a vaccinare le categorie più fragili della popolazione, già prima dell'estate avremo ricadute positive dal punto vista della mortalità e dei ricoveri in ospedale, alleggerendo la pressione sul sistema sanitario - sottolinea - Ma per vedere risultati sul fronte dei contagi, quindi una diminuzione della circolazione del virus, bisognerà aspettare la fine dell'anno". Ricciardi è d'accordo nell'escludere l'obbligatorietà della vaccinazione. "Noi sappiamo che il 70% dei cittadini italiani non è contrario ai vaccini, un altro 25% è dubbioso, ma va informato con chiarezza: alla fine potremo arrivare al 95% di copertura. I cosiddetti no vax sono una minoranza assoluta, anche se rumorosa". Ricciardi sostiene quindi l'idea di un 'patentino' per i cittadini che si vaccinano. "Parlerei di un tracciamento degli immunizzati, da valutare nel caso ci trovassimo di fronte a un 30 o 40% della popolazione che rifiuta il vaccino. È un'ipotesi da studiare bene dal punto di vista giuridico, ma nei Paesi orientali ha funzionato: basta ricevere sul telefonino il codice dell'avvenuta vaccinazione e mettere un apposito lettore all'ingresso di cinema, teatri, stadi di calcio e luoghi simili. Entra solo chi ha il codice che certifica la protezione".

"Per abbassare davvero la curva dei contagi, lo abbiamo visto, l'unica strada è quella di lockdown lunghi e nazionali. Anche la "zona rossa" ora in vigore andrebbe prolungata, almeno fino a metà gennaio, se vogliamo vedere effetti positivi. Se dal 7 gennaio, di colpo, facciamo riprendere tutte le attività, assisteremo certamente a un rialzo della curva epidemica" avverte Ricciardi, lanciando un monito anche sulla scuola. "So che è impopolare dirlo, ma non è il caso. Si possono riportare i ragazzi in classe solo con una circolazione bassa del virus, non con quella attuale. Le scuole sono ambienti sicuri, ma è la situazione esterna a sconsigliarne la riapertura. Altrimenti rischiamo di richiuderle nel giro di poche settimane". "Nella prima fase ho potuto incidere di più sulle decisioni politiche, partecipavo anche alle riunioni del Cts, era diverso. Ma, con il passare dei mesi, ho notato che i miei consigli non venivano più considerati e i risultati si sono visti - sottolinea Ricciardi - Con il ministro Speranza c'è stata sempre grande sintonia. E so che durante l'estate abbiamo dilapidato tutto il capitale di sicurezza e controllo del virus faticosamente creato nei mesi precedenti. La riapertura delle discoteche è stata forse la scelta più scellerata, legata alle decisioni autonome delle Regioni". Per il 2021, conclude, "l'augurio è che, alla fine, questa pandemia davvero ci cambi in meglio. Ma, sinceramente, non vedo segnali positivi da questo punto di vista".

Zona rossa oggi, 31 dicembre: spesa, cenone, e botti, cosa posso fare la notte di Capodanno

Il coprifuoco sarà dalle 22 alle 7. Vietato spostarsi fuori Regione. Sì alle visite a parenti e amici ma le feste sono vietate

di MONICA GUERZONI E FIORENZA SARZANINI di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini



Dal 31 dicembre l'Italia torna in rosso. Chiudono i negozi (anche se è lunga la lista delle deroghe) ma rimangono aperti supermercati, alimentari, farmacie, tabaccai, edicole. Sono vietati gli spostamenti, ma oltre alle «comprovate esigenze» per lavoro, salute e urgenza ci si può muovere per andare a fare visita ai parenti. Ecco tutte le regole e i divieti in vigore, e le raccomandazioni degli esperti per il cenone.

COSA POSSO FARE IN «ZONA ROSSA»? E QUANDO SCATTA? Si tratta di uno dei due punti fondamentali del decreto. **Il 31 dicembre 2020, e nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 gennaio 2021**, tutta Italia sarà in «zona rossa». Cosa si potrà fare?

- non si potrà andare nei bar e nei ristoranti (si può prendere cibo da asporto fino alle 22, e ordinare a domicilio)
- si potrà andare solo in alcuni negozi al dettaglio (quelli inclusi in questo elenco)
- si potrà uscire di casa per fare una passeggiata (con la mascherina, in prossimità della propria abitazione) e per fare attività sportiva (da soli: una corsa, un giro in bici)
- non si potrà uscire di casa se non per ragioni di salute, lavoro o necessità (oltre alle attività sportiva e motoria appena citate), ma **con un'eccezione importante**. Sarà infatti possibile uscire di casa per andare in visita nelle abitazioni di parenti e amici, pur se rispettando regole precise.

Eccole: le persone che si spostano non possono essere più di due, a meno che non portino con loro figli minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi; oggi lo «spostamento verso le abitazioni private è consentito una volta sola al giorno in un arco temporale compreso fra le ore 7 e le ore 22», poi scatta il coprifuoco. L'1 gennaio il coprifuoco torna dalle 22 alle 5.

POSSO USCIRE DAL MIO COMUNE? Uscire dal proprio comune è, in linea generale, vietato. Ci sono però, come detto sopra, alcune importanti deroghe: oltre alla possibilità di farlo per lavoro, salute o necessità e urgenza.

- Sono consentiti gli spostamenti dai Comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti. È

possibile percorrere una distanza «non superiore a 30 chilometri dai relativi comuni», ma è vietato recarsi nel capoluogo di provincia.

- Si può andare — al massimo in due, e con un solo spostamento al giorno — a trovare un parente o un amico, anche fuori comune (ma all'interno della propria regione).

POSSO ANDARE DAI GENITORI, O DAGLI AMICI? Sì, è possibile andare a trovare parenti o amici ma non fuori Regione. Ma secondo le regole esposte prima: non ci si può andare se la casa dei genitori è fuori dalla regione; le persone che si spostano non possono essere più di due, a meno che non portino con loro figli minori di 14 anni o persone disabili o non autosufficienti conviventi; ci si può muovere verso una sola casa al giorno e rispettando gli orari del coprifuoco. Il rientro nell'abitazione dove si ha residenza o domicilio è sempre consentito.

POSSO ANDARE DAL FIDANZATO, O DALLA FIDANZATA? Sì: le regole esposte qui sopra valgono anche per fidanzati o fidanzate. Per chi si trova fuori Regione sul sito del governo viene chiarito: «È sempre consentito il rientro nel Comune in cui si ha la residenza, il domicilio o in cui si abita con continuità o periodicità. Ciò permetterà, ad esempio, il ricongiungimento di coppie che sono lontane per motivi di lavoro ma che convivono con una certa frequenza nella medesima abitazione».

POSSO TORNARE A CASA NEI GIORNI «ROSSI»? Sì, il rientro nella propria abitazione — quella dove si ha residenza o domicilio — è sempre permesso.

POSSO ANDARE IN UNA SECONDA CASA? Sì, in tutto il periodo delle feste natalizie — fino al 6 gennaio — è possibile andare in una seconda casa: ma solo se è all'interno della regione dove ci si trova. Le famiglie che vanno nella seconda casa possono viaggiare nella stessa auto.

POSSO USCIRE DAL COMUNE PER FARE LA SPESA? Sì: come già spiegato dal governo, fare la spesa rientra tra le cause che giustificano lo spostamento fuori dal comune dove si abita se il comune contiguo al proprio ha punti vendita necessari alle proprie esigenze, anche in termini di convenienza per il portafoglio. Lo spostamento va sempre autocertificato ([qui](#) il modulo per l'autocertificazione).

IL CENONE È una delle questioni più spinose: al cenone quanti bisognerebbe essere? Il governo non ha espresso divieti su quello che accade nelle case private, ma ha dato una raccomandazione: «Il minor numero possibile di commensali, preferibilmente appartenenti allo stesso gruppo di persone conviventi».

- «Meglio mantenere la distanza interpersonale di sicurezza. I buffet a casa rappresentano situazioni in cui gli spazi ridotti possono favorire la trasmissione se non si riesce a garantire il distanziamento. A questo punto, meglio restare seduti dove le distanze sono comunque assicurate dalla presenza del tavolo».

- «Sarebbe opportuno cercare di tenere quanto più separati possibile i nonni dai bambini, magari facendoli **sedere ai lati opposti del tavolo**. L'ideale sarebbe mettere i bambini ad un tavolo loro riservato separato da quello degli adulti».

- **La mascherina va indossata in maniera corretta**. Non ha senso vestire la mascherina che

lascia fuori il naso. Sarebbe come non averla. E poi distanziamento fisico, igienizzazione delle mani e frequente areazione degli ambienti. È importante aprire la finestra almeno per 2-3 minuti ogni ora».

- «Se ci si incontra con persone al di fuori del proprio nucleo familiare indossare la mascherina e mantenere la distanza rappresenta una forte raccomandazione».

POSSO ORGANIZZARE UNA FESTA? No, le feste sono vietate «nei locali pubblici e nei luoghi privati».

POSSO SPARARE I BOTTI? Sì, i botti non sono vietati, però rimane il divieto di assembramento.

POSSO FARE VOLONTARIATO? **Sì, «sono consentiti, senza limiti di orario, gli spostamenti che si riconnettono ad attività assistenziali svolte, nell'ambito di un' associazione di volontariato»,** oltre che quelle «in convenzione con enti locali, a favore di persone in condizione di bisogno o di svantaggio».

QUANDO SERVE L'AUTOCERTIFICAZIONE? Durante i giorni «arancioni» (28, 29 e 30 dicembre 2020 e 4 gennaio 2021), l'autocertificazione ([che trovate qui](#)) serve per uscire dal proprio Comune: e questo, come detto sopra, è possibile per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute e urgenza. Servirà anche per spostarsi dai comuni con popolazione non superiore a 5mila abitanti e per andare, all'interno della propria regione, in una seconda casa o a trovare amici e parenti (con le regole esposte sopra). Il modulo serve anche per muoversi durante il coprifuoco.

Durante i giorni «rossi», il modulo serve anche per muoversi durante la giornata all'interno del proprio comune, oltre che per entrare e uscire dalla propria città per «comprovate esigenze lavorative», per «motivi di salute» e per «altri motivi ammessi dalle vigenti normative» (che comprendono la necessità di accudire una persona non autosufficiente il ritorno alla propria residenza). Il modulo servirà anche per andare in una seconda casa in regione o per andare a trovare amici e parenti con le norme esposte sopra. Chi non ha una stampante può scrivere l'autocertificazione a mano, ricalcando il modello che trova [qui](#). Se non si ha il modulo con sé e si viene fermati dalle forze dell'ordine saranno loro a compilarne uno: potranno poi eseguire verifiche per controllare la correttezza di quanto dichiarato.

L'ANNUNCIO

Rimpasto alla Regione, lasciano Bandiera e Grasso. In entrata Scilla e Zambuto

di Redazione

30 Dicembre 2020



Ormai tutto pronto per il rimpasto alla Regione. I due assessori, **Edy bandiera** all'agricoltura e **Bernardette Grasso** alle autonomie locali, che da tempo si diceva avrebbero lasciato il loro ruolo, hanno rassegnato le loro dimissioni.

Toni Scilla e **Marco Zambuto** in mattinata firmano davanti al presidente della Regione da nuovi assessori della giunta guidata da **Nello Musumeci**.

Scilla, di Mazara del Vallo, prende il posto di Edy Bandiera all'assessorato agricoltura e pesca, mentre Zambuto, già sindaco di Agrigento, ex presidente del Pd siciliano e alle ultime amministrative candidato sindaco di Agrigento con le insegne di Forza Italia e appoggiato da Diventerà bellissima, subentra all'unica donna in giunta.

Con l'uscita di Bernardette Grasso si perde la rappresentanza femminile nella giunta regionale.

LE DICHIARAZIONI DEGLI ASSESSORI USCENTI

Bernardette Grasso

“Una volta rassegnate le mie dimissioni da Assessore alle Autonomie Locali e alla Funzione Pubblica, da Persona, da donna, prima ancora che da rappresentante delle Istituzioni, sento il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno lavorato al mio fianco, i dipendenti regionali, il Presidente della Regione ed i colleghi assessori coi quali ho condiviso un'esperienza di Governo che mi ha certamente arricchita e che ha contribuito ad accrescere il mio bagaglio personale, un bagaglio fatto di esperienze e umanità che mi ha permesso di stare a contatto con la gente e coi loro rappresentanti locali, offrendomi l'opportunità di interloquire sempre in maniera positiva e propositiva e così continuerà ad essere, dal momento che da parlamentare, oltreché da neo coordinatore provinciale di Forza Italia, questo dialogo non solo non verrà meno ma si intensificherà.

La mia storia personale parla da sé e non c'è chi non sappia che qualunque problematica sottoposta alla mia attenzione è sempre giunta in Parlamento e da me strenuamente appoggiata e difesa con convinzione e vigore. Vi confesso che ogni singola attestazione di stima mi ha confortato e ha scaldato il mio cuore e mi ha consentito di comprendere appieno che è stato ampiamente riconosciuto lo spirito con il quale ho lavorato sino ad oggi, non risparmiando energie nell'esclusivo interesse della nostra amata Sicilia.

Ho sempre inteso la Politica come la più alta forma di espressione etica e morale. Ho concepito la Politica anzitutto come atto di solidarietà e vicinanza al cittadino, alle sue esigenze, alle sue prerogative, consapevole dei problemi umani e politici della gente e della realtà di cui tutti siamo parte. Ho cercato di essere sempre attenta, senza mai deformarmi, senza mai appannarmi. Nessuno potrà rimproverarmi, né oggi né in futuro, di essere stata ai margini; piuttosto, nel mio agire e nel mio operare, ho cercato indefessamente di comprendere ciò che succede intorno a noi, per migliorarlo e riformarlo. Tutto questo sta nella misura della Politica con la maiuscola, certo, ma sta anche e soprattutto nella misura dell'umano!

Il profilo politico di Bernardette Grasso rimane alto; Bernardette Grasso non è mai stata abituata ai cambi di casacca e rimane lì dov'è a sostegno del proprio partito d'appartenenza.

Bernardette Grasso non si sente, perché non lo è, vittima di un sistema di giochi di Palazzo che in realtà non ci sono stati, ma solo la richiesta da parte di altre province di essere rappresentate in Giunta regionale. La coerenza e la dignità che ho cercato di trasferire nell'ambito delle Istituzioni mi appartengono e mi distinguono.

“ , , , , “

Edy Bandiera

“Mai, nella storia della Sicilia, da non deputato, un assessore all’agricoltura è durato così tanto. Oltre tre anni. Per questa possibilità e per la fiducia ringrazio il mio Partito, il Presidente Gianfranco Micciché e il Presidente Musumeci.

I #FattiperlaSicilia

- Un miliardo e 191 milioni di fondi comunitari erogati agli agricoltori;
- 1800 giovani che avviano un’azienda agricola, con la Sicilia prima regione d’Italia per numero di aziende gestite da giovani;
- La banca della terra;
- La prima regione in Europa per superficie di terreni coltivati col metodo di produzione biologica;
- La legge sulla pesca, che mancava da quasi 20 anni e approvata all’unanimità dal Parlamento Siciliano;
- Le arance rosse, per la prima volta nella storia della Sicilia, in Cina;
- Il marchio QS di Qualità Siciliana;
- La nascita dei Distretti del Cibo;
- La viabilità Rurale;
- Le iniziative per il comparto zootecnico e il riavvio dei controlli funzionali e dell’assistenza tecnica;
- I prodotti che hanno raggiunto i marchi comunitari Igp, Doc e Dop;
- La neonata Dos – Associazione dei Consorzi di Tutela Siciliani;
- L’agricoltura sociale;
- Oltre 5500 controlli sui prodotti in entrata ed in uscita dalla Sicilia, oltre 30 mila analisi di laboratorio e 250 intercettazioni, con sequestri, distruzione o restituzione al mittente, di prodotti non conformi. Prima regione in Italia per numero di controlli, contro chi per anni ha attentato alla economia e alla salute dei Siciliani;
- Gli aiuti a tutte le aziende agrituristiche siciliane;
- La nascita del Pif per il florovivaismo;
- I 15 milioni di aiuti covid a tutti i pescatori ed armatori siciliani, prossimi alla erogazione;
- L’imminente bando per 5.121.000 euro per il fermo pesca temporaneo dovuto al covid;
- I progetti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici e quelli di innovazione a supporto del settore;
- La creazione del centro internazionale di maricoltura;
- I tirocini in barca per i giovani pescatori;
- Il pescatore ecologico;
- Il fondo di solidarietà della pesca;
- Le certificazioni sviluppate e mantenute in Sicilia;
- La repubblica di Malta che affida alla Sicilia le certificazioni del proprio vino;
- I fondi OCM Vino spesi tutti, annualmente, per l’ammodernamento dei vigneti, gli investimenti in cantina e la promozione presso i paesi extra UE;
- La difesa dei fondi del nuovo Psr dal tentativo di scippo operato da alcune regioni del nord;
- La valorizzazione del lavoro forestale, a servizio di città, comunità e siti archeologici di tutta la Sicilia;

L’oggettività dei numeri e gli innumerevoli messaggi e comunicati di apprezzamento, che mi giungono, anche in queste ore, da ogni parte di Sicilia, da agricoltori, consorzi di produttori, realtà produttive, organizzazioni sindacali e di categoria, mi confermano che tanto è stato fatto.

Tantissimo resta da fare.

All’amico Toni Scilla, che mi succede nello straordinario ma delicato ruolo, nella certezza del suo appassionato impegno, auguro un proficuo lavoro e di ricevere le mie stesse soddisfazioni.

Un solo rammarico. Non avere avuto il tempo di vedere approvata la riforma forestale. La mia idea di riforma, con un testo unico per la forestazione in Sicilia, che si compone di 40 articoli, l’ho comunque consegnata nelle mani del Presidente della Regione.

In questo momento, sono in macchina verso la mia provincia e la mia amata Siracusa, ove, nei prossimi mesi continuerò il mio impegno, con la stessa energia, dedizione e passione che ho messo in campo in questi anni. Forte dell’esperienza maturata, delle nuove conoscenze e di una preziosa rete di relazioni istituzionali regionali, nazionali ed europee.

Rivolgo un ringraziamento sentito ai tre dipartimenti dell’Assessorato ed ai tre Direttori Generali, Cartabellotta, Candore e Greco. Agli Ispettorati dell’agricoltura di ogni provincia siciliana ed al mio

prezioso Staff.

Auguri a tutti, per una buona fine d'anno e soprattutto per un migliore 2021, per la Sicilia e per i Siciliani".

“VacciniAMOCi”, l’appello del mondo sanitario messinese contro il Covid-19

insanitas.it/vacciniamoci-lappello-del-mondo-sanitario-messinese-contro-il-covid-19/

December 30, 2020



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



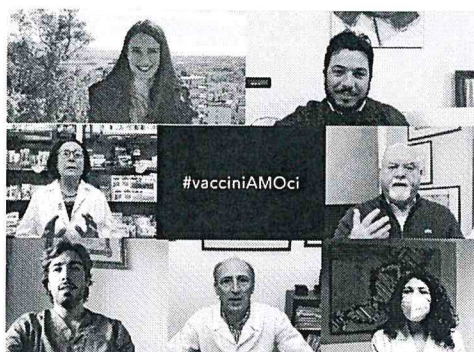
MESSINA. Un infettivologo, un anestesista, un medico di famiglia, una biologa ed una farmacista. Sono le figure-simbolo del mondo sanitario messinese che si sono unite, nell’ambito dell’emergenza covid, per lanciare l’appello “**vacciniAMOCi**”.

Il video (clicca qui) promosso dalla Gazzetta del Sud per supportare soprattutto a livello locale la campagna vaccinale contro il coronavirus avviata in Italia, è stato realizzato nell’ambito del progetto di comunicazione sociale #libertàdisalute ideato e diretto dalla giornalista **Lilly La Fauci**.

A lanciare l’appello anche il **Capo di Gabinetto Vicario** dell’Assessorato regionale per la Salute, Ferdinando Croce. Lo spot, finalizzato a sensibilizzare la popolazione sull’importanza di vaccinarsi appena possibile contro il coronavirus, segue i video già promossi la scorsa estate nell’ambito della campagna di prevenzione #mettiamolamascherina.

Un progetto di comunicazione sociale dal nome emblematico “**Libertà di Salute**”, che punta ancora una volta a far riflettere sull’importanza del rispetto per la salute propria e altrui nell’ambito dell’emergenza covid e più in generale nella vita di tutti i giorni, oltre che sulla fiducia nella scienza e nella ricerca che porteranno il mondo fuori dalla pandemia.

Nel video, in ordine di apparizione: Lilly La Fauci, collaboratrice Gazzetta del Sud, ideatrice del progetto di comunicazione sociale “Libertà di Salute”; prof. **Gianfranco Pellicanò**, infettivologo – Policlinico “G. Martino”; **Giacomo Simeone**, anestesista Papardo – membro task force Protezione Civile Covid19; **Andrea Alvaro**, medico di famiglia; **Agnese Gugliandolo**, biotecnologa – IRCCS Centro Neurolesi “Bonino Pulejo”; **Carmela Brancato**, farmacista; **Ferdinando Croce**, capo di gabinetto vicario – Assessorato della Salute Regione Siciliana.



LA BUONA SALUTE 12° PUNTATA: INFERMIERI NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS- CAMPAGNA VACCINAZIONE A PALERMO



GUARDA IL VIDEO IN ALTO

Per il dodicesimo appuntamento con La Buona Salute abbiamo intervistato gli infermieri dell'U.O. di Medicina Interna Covid dell'ospedale Civico di Palermo. durante l'emergenza anche la categoria degli infermieri è stata in prima linea per le cure dei pazienti Covid positivi distinguendosi per il grande impegno profuso non solo nella cura medica ma anche per l'approccio umano, volutamente rinforzato per sostenere i tantissimi degenti nei reparti Covid. Ne abbiamo parlato insieme alla dottoressa **Elisa Bruscia** Coordinatore infermieristico **dell'U.O. di Medicina interna Covid dell'ospedale A.R.N.A.S Civico, Maria Cavallaro e Gabriele Camillo**, infermieri della stessa unità operativa.

In questa puntata lo speciale sulle **eccellenze sanitarie siciliane** sulla vaccinazione nel territorio palermitano. Siamo stati all'interno CTO, presidio dell'azienda ospedaliera Villa Sofia Cervello, Villa delle Ginestre e infine presso il Policlinico di Palermo per seguire lo sviluppo della campagna vaccinale nelle strutture ospedaliere.

di Redazione

Elezioni regionali, la Procura indaga 14 persone

Tra questi diversi politici con le accuse, a vario titolo, di abuso d'ufficio, falso, minacce aggravate dal metodo mafioso in un'inchiesta aperta nel 2018 ma non ancora conclusa

Redazione

31 dicembre 2020 08:41

La Procura di Messina sta indagando 14 persone, tra le quali diversi politici, in merito alle elezioni regionali del 2017 con le accuse, a vario titolo, di abuso d'ufficio, falso, minacce aggravate dal metodo mafioso in un'inchiesta aperta nel 2018 ma non ancora conclusa. Lo scrive oggi Gazzetta del Sud.

Tra gli indagati ci sono anche l'ex parlamentare regionale Santo Catalano, l'attuale consigliere comunale di Milazzo Lorenzo Italiano, il sindaco di Fondachelli Fantina Marco Pettinato, il padre Francesco, già sindaco del centro montano, la candidata a sindaco alle ultime amministrative Maria Pamela Corrente, Armando Buccheri, Carmelo Fascetto, Francesco Salmeri, i messinesi Placido Smedile, Davide Lo Turco e Giuseppa Zangla, il pattese Enrico Talamo.

Il fasciolo di indagine è quello in cui risulta indagato anche il sindaco di Messina Cateno De Luca e l'ex consigliere provinciale di Messina Carlo 'Roberto' Cerreti, con l'ipotesi di abuso d'ufficio in concorso. L'episodio riguarda la nomina di Cerreti nel Cda dell'Amam da parte di De Luca, in sostituzione del membro designato, l'architetto Loredana Bonasera, con l'ipotesi di violazione delle 'quote rosa' e del cosiddetto 'ingiusto vantaggio' a Cerreti.

Riforme economiche al centro del confronto tra Roma e Palermo, Musumeci: "Collaboriamo"

Il governatore: "La Regione ha trasmesso alla presidenza del Consiglio dei ministri la proposta di accordo sulle riforme economiche che la nostra Isola attende da molti anni. Siamo pronti, come sempre, a fare la nostra parte"

Redazione

31 dicembre 2020 07:45

Sono ore di confronto tra Roma e Palermo sui temi dello Statuto e delle riforme. "La Regione Siciliana - ha annunciato il governatore Nello Musumeci al termine del Consiglio dei ministri che ha esaminato le norme di attuazione dello Statuto siciliano approvate dalla Commissione paritetica - ha trasmesso alla presidenza del Consiglio dei ministri la proposta di accordo sulle riforme economiche che la nostra Isola attende da molti anni".

Musumeci si dice "grato al presidente Conte e a tutto il Governo per la disponibilità dimostrata stasera nell'esaminare la proposta nei prossimi giorni".

"Usciamo da un anno difficile e abbiamo colto da parte del Governo centrale una disponibilità ribadita dal ministro dell'Economia. Un passo avanti, non ancora l'ultimo. Ma va bene così. Confido nella volontà del Governo centrale - aggiunge Musumeci - e siamo pronti, come sempre, a fare la nostra parte, perché di fronte al difficile anno della pandemia, quindi dell'emergenza sanitaria e della crisi economica, tra i diversi livelli di governo si impone il principio della leale collaborazione, quella che da parte del Governo siciliano non è mai mancata".

Covid: Asp 'rifiuta' fatture medici e infermieri drive-in

Non pagate prestazioni novembre a operatori tamponi



17:19 30 dicembre 2020NEWS **Redazione ANSA** PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 30 DIC - Medici e infermieri che lavorano a partita Iva nei drive-in a Palermo e in provincia per la processione dei tamponi rapidi non hanno ancora ricevuto il pagamento delle prestazioni di novembre. Alcuni di loro, riferiscono all'ANSA, che le fatture elettroniche trasmesse all'Asp vengono "rifiutate" dal sistema e che alla richiesta di informazioni la risposta è stata che i pagamenti non sarebbero effettuati per motivi amministrativi.

La retribuzione di questo personale è legata al numero di ore lavorate e di tamponi processati. Si tratta di medici e infermieri impegnati nei drive-in permanenti di aeroporto e Fiera del Mediterraneo e in quelli saltuari allestiti nelle cittadine della provincia. "C'è stato solo un problema di caricamento dell'elenco nel sistema del personale impegnato nei drive-in, per cui la fattura elettronica, non essendoci il nominativo, veniva rifiutata. Abbiamo già risolto. Il 4 gennaio medici e infermieri riceveranno i pagamenti", assicura il commissario per la gestione dell'emergenza Covid nella provincia di Palermo, Renato Costa.



Forlì, 30 dicembre 2020 - All'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì un paziente di settanta anni è stato operato con successo di trapianto dello sterno dall'équipe di Chirurgia toracica forlivese, diretta dal prof. Franco Stella. L'intervento è stato eseguito in collaborazione con il team anestesiologicalo forlivese, diretto dal dottor Stefano Maitan .

Nove anni fa lo stesso prof. Stella aveva effettuato a Bologna il primo trapianto totale di sterno, sostituendo l'80% dell'osso che fa da colonna portante del torace. In particolare, lo sterno impiantato all'ospedale di Forlì, prelevato dalla Banca dell'osso tra quelli compatibili per morfologia e dimensione, è stato decellularizzato per evitare rigetti e rimodellato in sala operatoria.



Prof. Franco Stella

La Chirurgia Toracica dell'Ausl Romagna nell'ultimo anno è diventato il primo centro, per numero di interventi chirurgici al polmone, in Emilia Romagna e tra i primi tre centri in Italia. E' anche il primo centro in Emilia Romagna e tra i primi quattro centri in Italia per la chirurgia dell'esofago.

"Questa tipologia di intervento viene impiegata per patologia tumorale, o infettiva, dello sterno ed è la più vantaggiosa perché non richiede terapia immunosoppressiva - spiega il prof. Stella - Ho portato in Romagna la mia esperienza trapiantologica, maturata in anni di attività nel Centro Trapianti di Bologna, perché il sistema sanitario dell'Ausl Romagna presenta altissime professionalità anestesiolgiche, rianimatorie, pneumologiche, di sala operatoria e di degenza ordinaria".

"La possibilità di eseguire procedure così complesse è infatti strettamente collegata al fatto che l'Ausl Romagna è un sistema sanitario di altissimo livello - precisa il prof. Stella - che, non a caso, è stato scelto per l'insediamento di due corsi di laurea di medicina dell'Università di Bologna. Il trapianto effettuato oggi è inoltre perfettamente riproducibile anche nelle altre sedi degli ospedali di Ravenna e Riccione, dove opero".

"Devo molto della mia formazione, voglio ricordarlo in questa giornata importante per i trapianti in Romagna - conclude il prof. Stella - al mio Maestro prof. Ruggero Bazzocchi, originario di Faenza che, quando ho iniziato l'attività, era direttore della Chirurgia Toracica del Sant'Orsola. Mi sono laureato e specializzato con lui e insieme abbiamo iniziato i trapianti di polmone."



Lo studio, che ha analizzato la struttura del microbiota del cavo orale e la risposta infiammatoria in pazienti durante i primi giorni dell'infezione e in un gruppo di soggetti sani, è stato reso disponibile per la comunità scientifica sull'archivio libero on-line BioRxiv



Trieste, 30 dicembre 2020 - Grazie a uno studio congiunto di un team di ricercatori dell'Irccs Materno Infantile "Burlo Garofolo" e dell'Università di Trieste si affacciano nuove ipotesi terapeutiche di supporto per contrastare la "tempesta infiammatoria" che colpisce i pazienti più gravi affetti da Covid-19. Lo studio, appena condiviso sull'archivio scientifico libero online bioRxiv.org (<https://biorxiv.org/cgi/content/short/2020.12.13.422589v1>) ha, infatti, identificato per la prima volta una stretta relazione tra batteri del cavo orale e la "tempesta citochinica" associata alla gravità della malattia nei pazienti affetti da Covid-19.

"Recenti ricerche - spiega Manola Comar, professore di Microbiologia e direttore della struttura di microbiologia traslazionale dell'Irccs - hanno dimostrato che esiste una cooperazione 'silente' tra batteri (microbiota) e virus residenti nei vari distretti del corpo umano e in modo particolare a livello del cavo orale. La comunicazione tra questi microorganismi determina lo stato di salute o di malattia del paziente e la suscettibilità all'infezione da parte di microorganismi patogeni".

"L'obiettivo della nostra ricerca - continua Manola Comar - è stato quello di capire se questo paradigma calzasse anche per il SARS-CoV-2. Oltre che nell'oro-naso faringe, il Covid-19 è, infatti, presente anche sulle mucose del cavo orale, grazie alla presenza di quei recettori che il virus comunemente utilizza per entrare nelle nostre cellule e quindi innescare quella che è stata definita la "cascata citochinica" ossia l'evento infiammatorio preponderante nei quadri clinici più severi di questa infezione".

I ricercatori triestini, analizzando la struttura del microbiota orale in 26 pazienti positivi al Covid-19 durante i primi giorni dell'infezione e in un gruppo di soggetti sani, hanno riscontrato una composizione microbiologica completamente differente, sia in termini di quantità di specie batteriche che di specie predominanti.

"Alcuni batteri erano presenti - ha chiarito ancora la prof.ssa Comar - solo nei pazienti positivi per il Covid-19 e non nei soggetti sani. *Prevotella salivae*, *Veillonella infantium*, *Prevotella jejuni* e *Soonwooa purpurea* si sono dimostrati marcatori batterici distintivi di questi pazienti. Questo 'consorzio batterico' è stato associato alla produzione nel cavo orale di un gruppo di citochine pro-infiammatorie (interleuchine e chemochine che svolgono un ruolo fondamentale nella regolazione e nell'attivazione dei nostri meccanismi difensivi e nei processi infiammatori), che successivamente abbiamo riscontrato nel siero di pazienti che mostravano quadri severi e complicanze della malattia".

Entrando nel dettaglio della ricerca, Valerio Iebba, ricercatore microbiologo e bioinformatico dell'Università degli Studi di Trieste sottolinea come "grazie al supporto di nuovi strumenti bioinformatici 'social network' applicati agli studi microbiologici, sia stato possibile identificare e definire le relazioni funzionali tra i microorganismi e la presenza dei fattori infiammatori riscontrati in questi pazienti. Abbiamo così definito alcuni consorzi batterici da utilizzare come biomarcatori predittivi dello stato di malattia dei soggetti infetti da Covid-19".

"È stato altresì dimostrato che all'interno della stessa comunità alcuni batteri sono marcatori specifici della presenza di altre patologie concomitanti, cardiache e neurologiche, riscontrate in questi pazienti. In particolare, si è osservato che la presenza in grandi quantità di *Prevotella jejuni* nel cavo orale era associata alla perdita dell'olfatto, sintomo riscontrato nel 35% dei pazienti esaminati", conclude Iebba.

Lo scopo finale dello studio congiunto dei ricercatori universitari e dell'Irccs è stato da un lato, quello di implementare le informazioni sul meccanismo di azione di Covid-19 e l'evoluzione della malattia attraverso modelli predittivi utilizzando biomarcatori precoci presenti nel cavo orale, e dall'altro di

proporre nuove ipotesi terapeutiche di supporto, come l'utilizzo di un gruppo di batteri 'benefici' capace di contrastare i batteri attivatori della "tempesta citochinica", presenti nel cavo orale dei pazienti nelle prime fasi dell'infezione.

SCOPERTA PROTEINA CHIAVE PER LA DIAGNOSI PRECOCE DEL TUMORE AL SENO



Scoperta in Italia una proteina chiave per la diagnosi precoce del tumore del seno più aggressivo. **La scoperta, pubblicata sulla rivista iScience**, si deve ai ricercatori coordinati da Massimo Zollo, genetista del Ceinge e dell'Università Federico II, in collaborazione con l'Istituto Nazionale dei Tumori Ircs Fondazione Pascale. I ricercatori si sono concentrati sulla forma più aggressiva di tumore al seno, il carcinoma mammario triplo negativo (Tnbc) che rappresenta il 20% dei tumori al seno. Lo studio ha dimostrato che la proteina chiamata Prune-1 è espressa in maggiore quantità in circa il 50% delle cellule tumorali delle persone con questa forma di tumore al seno ed è correlata alla progressione della malattia e alle metastasi a distanza nei polmoni. Inoltre questa proteina è collegata anche alla presenza nel tessuto tumorale di cellule del sistema immunitario, i macrofagi di tipo M2, che in questo caso sono correlati a un rischio più elevato di sviluppare metastasi. Nei topi, è stato osservato che quando i geni Prune1 e Wnt1 nella ghiandola mammaria sono

iper espressi

si generano, non solo questa forma aggressiva di tumore al seno, ma anche metastasi polmonari, spiega Veronica Ferrucci, della Federico II e del Ceinge. Analizzando i database relativi a questo tumore, rileva Fatemeh Asadzadeh della Federico II e del Ceinge, “abbiamo avuto la conferma che quando questi geni sono iper-espressi, si verificano prognosi peggiori”.

Il processo scoperto nel modello animale quindi “può essere lo stesso anche nella donna”. Lo studio ha inoltre identificato nei topi una piccola molecola non tossica, “in grado di inibire la conversione dei macrofagi verso il fenotipo M2 e di ridurre il processo metastatico al polmone” osserva Zollo. Grazie a questi risultati è stato sviluppato un kit che è in grado di identificare all’esordio quali tumori del tipo considerato hanno maggiore probabilità di sviluppare metastasi nei polmoni o in aree più distanti. Secondo Zollo occorreranno circa 1-2 anni di validazione, per dimostrare “la sua efficacia nella diagnosi clinica”.